

Distribuzione  
Moderna  
Organizzata

**La dinamica  
del mercato**



# Indice

▪ La congiuntura economica .....	3
<i>Il Prodotto Interno Lordo</i> .....	3
<i>I consumi delle famiglie italiane</i> .....	9
<i>La produzione industriale</i> .....	16
<i>Il commercio estero</i> .....	18
<i>Occupazione e disoccupazione</i> .....	21
<i>Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese</i> .....	26
<i>Indice dei prezzi al consumo e alla produzione</i> .....	29
▪ Il trend della Distribuzione Moderna Organizzata .....	31
<i>Le vendite</i> .....	31
<i>I prezzi</i> .....	36
<i>Le promozioni</i> .....	42
<i>Le marche del distributore</i> .....	43
<i>I mercati No Food</i> .....	44
▪ Appendice .....	45
<i>Area e Categoria merceologica nel Grocery</i> .....	45
<i>Area e Comparto No Food</i> .....	47

## La congiuntura economica

### Il Prodotto Interno Lordo

Un crollo atteso, per qualcuno persino meno grave del previsto, comunque non dissimile da quelli registrati in altri paesi europei: ciò nonostante ugualmente drammatico e impressionante. Stante le stime preliminari diffuse dall'Istituto di Statistica, dopo la già forte riduzione nel **primo trimestre** (-5,4%), tra **aprile e giugno** il **Prodotto Interno Lordo** sarebbe diminuito del **-12,4%** rispetto al trimestre precedente<sup>1</sup>, con una perdita di oltre 50 miliardi di euro. Il decremento è il più elevato dal primo trimestre 1995, periodo di inizio dell'attuale serie storica.

La corrispondente variazione tendenziale sarebbe pari a **-17,3%**<sup>1</sup>.

«La contrazione – motiva l'Istat – è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto in tutti i comparti produttivi, dall'agricoltura, silvicoltura e pesca, all'industria, al complesso dei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo negativo sia della componente nazionale (al lordo delle scorte), sia della componente estera netta».

La variazione acquisita per il 2020 è pari a **-14,3%**.

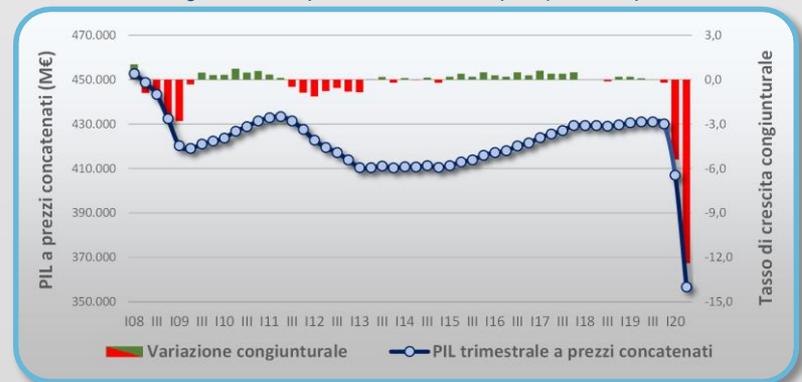
La caduta del PIL italiano si colloca all'interno di un contesto internazionale fortemente provato dalla pandemia e dalle conseguenti misure di contenimento adottate: crolli di analogia portata, se non superiori, sono stati infatti registrati in tutte le principali economie mondiali, a partire dagli Stati Uniti.

Paralizzata dallo shock dell'emergenza sanitaria e dai lockdown attivati per cercare di arrestarla, nel **secondo trimestre** l'**economia americana** ha sofferto una contrazione record su base annuale del **-32,9%**. Anche considerando la flessione dell'output rispetto al primo trimestre dell'anno (già pesantemente intaccato dal virus), il crollo è stato ugualmente di dimensioni storiche, pari al **-9,5%**.

Profondo rosso, pur con disuguale intensità, anche per le principali economie europee. Nonostante le importanti differenze sullo stato di salute del sistema economico nel periodo immediatamente precedente alla pandemia, sulla diversità – in primis quantitativa – degli strumenti messi in campo per farvi fronte e sulle misure di contenimento adottate da marzo in poi, per tutte si sono registrati decrementi congiunturali a doppia cifra, che spaziano dal **-10,1%** della **Germania** al **-20,4%** del **Regno Unito**, passando per il **-13,8%** della **Francia** e il **-18,5%** della **Spagna**.

Il dato medio europeo – fornito da Eurostat<sup>2</sup> – indica un calo congiunturale

**PIL TRIMESTRALE A VALORI CONCATENATI e VARIAZIONE CONGIUNTUALE**  
Valori destagionalizzati a prezzi costanti in M€ (2015)<sup>1</sup> - Valori percentuali



Fonte: Istat

<sup>1</sup> Dati a prezzi costanti, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (il secondo trimestre del 2020 ha avuto una giornata lavorativa in meno sia rispetto al trimestre precedente che al secondo trimestre del 2019).

<sup>2</sup> Eurostat, «Newsrelease euroindicators» - 14 agosto 2020.

## La congiuntura economica

pari a -12,1% nell'area euro e del -11,7% per l'intera Unione Europea (su base annuale le flessioni sono state rispettivamente pari a -15,0% in Eurolandia e -14,1% per l'Eu). Si tratta di una corsa tra gamberi, che peraltro aggrava ulteriormente la situazione di un'economia, come quella italiana, basata sulle esportazioni.

**VARIAZIONE REALE DEL PIL**  
Variazioni tendenziali e congiunturali - Dati a prezzi costanti

PIL	Var. tendenziale (2T20/2T20)	Var. congiunturale (2T20/1T20)	Variazione annua 2019
<b>Italia</b>	-17,3%	-12,4%	+0,3%
<b>EU (27 paesi)</b>	-14,1%	-11,7%	+1,5%
<b>Area Euro (19 paesi)</b>	-15,0%	-12,1%	+1,3%
<b>Germania</b>	-11,7%	-10,1%	+0,6%
<b>Francia</b>	-19,0%	-13,8%	+1,5%
<b>Spagna</b>	-22,1%	-18,5%	+2,0%
<b>UK</b>	-21,7%	-20,4%	+1,5%
<b>USA</b>	-32,9%	-9,5%	+2,3%
<b>Giappone</b>	-27,8%	-7,8%	+0,7%

Fonte: Eurostat, BEA

Man mano che passano le settimane le conseguenze di questo «cigno nero» si stanno rivelando sempre più profonde e diffuse. Se è pur vero che – ragionevolmente, mancando l'evidenza di dati mensili del PIL – il punto più profondo della crisi si sarebbe registrato ad aprile, con una caduta della ricchezza nazionale stimata nell'ordine del -23-25% rispetto al livello di dicembre, il recupero dei due mesi successivi avrebbe ridotto a giugno la caduta – sempre rispetto a dicembre – al -11%<sup>3</sup>. Il rimbalzo di maggio e giugno è così coerente con una caduta annua del PIL «limitata» al -9-10%, come indirettamente confermato dalle proiezioni più recenti (REF Ricerche<sup>4</sup> stima un calo nel 2020 del -9,2%, Banca d'Italia<sup>5</sup> del -9,5%).

Di poco inferiore la previsione del Centro Studi di Confindustria<sup>6</sup> secondo cui, nonostante vi siano le condizioni per un significativo rimbalzo nel terzo trimestre dell'anno, la stima della dinamica annua del PIL per il 2020 sarebbe prossima al -11%.

Nonostante il lieve miglioramento delle stime, la situazione permane pesante, compressa da una domanda interna ancora fiacca e da un export limitato dalla debolezza dei mercati esteri. Il rischio di un risultato peggiore a quanto previsto è consistente. Innanzitutto, i dati pubblicati sono provvisori e suscettibili, nella versione definitiva, a revisioni verosimilmente al ribasso, come avvenuto nel primo trimestre. La sopracitate previsioni annue sono inoltre basate sull'ipotesi di assenza di una seconda ondata di contagi, cosa che non può essere data per scontata tanto più alla luce dell'incremento dei casi sia

<sup>3</sup> Cottarelli, «La crescita ancora schiacciata dall'incertezza» – 02 agosto 2020.

<sup>4</sup> REF Ricerche, «Congiuntura REF» – 13 luglio 2020.

<sup>5</sup> Banca d'Italia, «Bollettino Economico n. 3 – 2020» – 10 luglio 2020.

<sup>6</sup> Confindustria, «Indagine rapida CSC sulla produzione industriale» – 31 luglio 2020.

## La congiuntura economica

sul territorio italiano che – in misura ancor più rilevante – nei paesi limitrofi.

Uno scenario poco incoraggiante è descritto nel bollettino economico diffuso a fine luglio dalla Banca Centrale Europea<sup>7</sup>. In esso si conferma una «*contrazione senza precedenti dell'economia mondiale nel primo semestre del 2020. La ripresa*» sostiene la Bce «*sarà lenta e incerta, perché legata all'andamento dell'epidemia in corso. Ciò condiziona anche i comportamenti dei consumatori che, come accade in queste circostanze, preferiscono risparmiare e non spendere. Il recupero dei consumi sarà lento e fragile e influenzerà, così, il rimbalzo che il Pil potrà avere nei prossimi anni. Ci sarà, ma sarà insufficiente per recuperare i livelli di prima della pandemia*».

Quel che oggi appare certo è quindi che non ci sarà una ripresa a V: non si riuscirà sicuramente a recuperare i valori di PIL del dicembre scorso entro fine anno ma, nel migliore dei casi, ci si tornerà forse alla fine del 2021. Affinché ciò avvenga occorre però uscire dall'empasse che rischia di essere più prolungata di quanto inizialmente previsto, attraverso una chiara strategia di medio termine, necessaria peraltro per accedere al Recovery Fund: serve passare da misure emergenziali ad un piano di riforme strutturali che affrontino peraltro anche gli storici problemi dell'economia italiana e che pongano quindi le basi per una ripresa duratura.

### FOCUS – Il Recovery Fund

- ✓ **L'importo totale**
  - L'ammontare complessivo del Recovery Fund è pari a **750 miliardi di euro**, suddivisi tra 390 di sussidi e 360 di prestiti.
  - All'Italia va la porzione più importante del piano, **208,8 miliardi di euro**, così ripartiti:
    - **81,4 mld** in **sussidi a fondo perduto**, leggermente meno rispetto al piano originario;
    - **127,4 mld** saranno i **prestiti**, 36 in più di quanto stabilito in origine (si tratta di prestiti da restituire a tassi molto bassi e a condizioni agevolate).
- ✓ **Le condizioni**
  - Per poter accedere sia ai sussidi che ai prestiti, gli stati devono presentare alla Commissione entro il prossimo autunno il proprio piano nazionale di riforme, con orizzonte temporale triennale (2021-2023); in esso dovranno figurare interventi a favore della **green economy, trasformazione digitale** e, in genere, provvedimenti di tipo strutturale in materia di **pensioni, lavoro, giustizia, pubblica amministrazione, istruzione e sanità** in base alle raccomandazioni stilate dalla Commissione per il biennio 2019-2020.
  - Entro due mesi la Commissione e il Consiglio europeo a maggioranza qualificata decideranno se approvarlo o meno. A questo è stato aggiunto anche un altro meccanismo di controllo, il cosiddetto super «**freno di emergenza**». Un comitato economico e finanziario (composto cioè dai collaboratori dei ministri delle finanze dell'Ecofin) valuterà il raggiungimento degli obiettivi intermedi in base alla tabella di marcia fissata nel piano di riforme: qualora vengano ravvisate incongruenze o altri problemi, la questione verrà affidata al **Consiglio europeo**, che deciderà in merito.
- ✓ **I tempi**
  - I fondi del Recovery Fund verranno ripartiti nell'arco del triennio 2021-2023. Nello specifico, il 70% delle risorse totali verrà stanziato nei primi due anni mentre il restante 30% entro la fine del 2023.
  - L'accordo permette ad ogni Paese di richiedere un anticipo del 10% tramite un prefinanziamento.

<sup>7</sup> BCE, «Bollettino economico BCE, n. 5 - 2020» – 31 luglio 2020.

## La congiuntura economica

### FOCUS – Il Decreto Agosto

E' stato approvato in Consiglio dei Ministri nella serata del 7 agosto e quindi pubblicato sul Supplemento ordinario n. 30 della Gazzetta Ufficiale n. 203, il **Decreto Legge n.104/2020**, noto come **Decreto Agosto**, contenente «*Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia*». La manovra estiva consta in un pacchetto di misure per il lavoro, *in primis* con il rinnovo della cassa integrazione, ed un articolato piano fiscale in cui spicca il pagamento a rate delle tasse sospese fra marzo e maggio scorso e la proroga fiscale ai soggetti ISA; include inoltre il piano *cashless* dal prossimo autunno e, novità dell'ultima ora, la decontribuzione per tutte le aziende del Sud sul lavoro dipendente.

Con il decreto, le risorse complessive messe in campo per reagire all'emergenza arrivano a **100 miliardi di euro**, pari a **6 punti percentuali di PIL**.

Di seguito le principali misure previste nei vari ambiti di intervento.

#### ✓ Lavoro

Il capitolo lavoro è fra i più corposi del provvedimento.

- Fra le norme più discusse, il decreto include la **proroga della cassa integrazione**: sono previste **altre 18 settimane di cassa ordinaria, assegno ordinario e cassa in deroga** da utilizzare entro il 31 dicembre. Viene anche istituito un **contributo addizionale delle imprese per la cig**, pari al 9% o al 18% della retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore per le ore non prestate, rispettivamente nelle imprese che hanno o non hanno subito una perdita di fatturato. Le aziende che nel primo semestre 2020 hanno avuto una perdita superiore al 20% non pagheranno alcun contributo alla cig.
- **Incentivo per le imprese** che non chiedono nuove settimane di cig, dopo averla invece utilizzata in questi mesi: esonero contributivo fino a quattro mesi, utilizzabile entro il 31 dicembre 2020, con un tetto pari al doppio delle ore di cig utilizzate in maggio e giugno.
- **Esonero contributivo per le imprese che assumono a tempo indeterminato per sei mesi** (massima decontribuzione pari a 8.060 annui) o per tre mesi per assunzioni a termine. Fino al 31 dicembre 2020, vengono escluse dal versamento dei contributi previdenziali, in presenza di un aumento dell'occupazione netta.
- In merito ai licenziamenti, non c'è la proroga del divieto di licenziare individualmente fino a una data precisa ma lo **slittamento per tutto il periodo di durata della cassa integrazione disponibile** (che tecnicamente non può scadere prima di metà novembre essendoci a disposizione 18 settimane a partire dal 13 luglio). Fanno eccezione i casi di cessazione attività d'impresa, liquidazione e fallimento. Si conferma inoltre la sospensione delle procedure di licenziamento collettivo. Il tutto ad eccezione dei casi motivati dalla cessazione definitiva dell'attività dell'impresa.
- Fra le altre misure per il lavoro, si riporta la possibilità di **proroga dei contratti a termine senza causale**, fino al prossimo 31 dicembre: è possibile rinnovarli o prorogarli per un massimo di 12 mesi (limite complessivo di 24 mesi) e per una sola volta. Da rilevare come sia stata abolita la prece-



## La congiuntura economica

### FOCUS – Il Decreto Agosto

- ...
- dente disposizione sullo slittamento automatico del termine del contratto pari all'eventuale periodo di interruzione dell'attività, norma inserita nel Decreto Rilancio e ora eliminata.
- Il Decreto Agosto prevede il **rinnovo** per ulteriori due mensilità di **NASpl e Dis-Coll**, con un ampliamento della platea del DI Rilancio (saranno ricompresi anche coloro che sono rimasti scoperti a maggio e giugno, ossia il cui periodo di fruizione termini nell'intervallo compreso tra il 1° maggio e il 30 giugno).
  - Sono previste nuove indennità:
    - 1.000 euro per gli stagionali del turismo, stabilimenti termali e spettacolo danneggiati dall'emergenza Covid, nonché per altre categorie di lavoratori (iscritti al Fondo Spettacolo con determinati requisiti, stagionali non del turismo, intermittenti e venditori a domicilio);
    - bonus da 600 euro per due mensilità ai lavoratori marittimi e gli stagionali sportivi.
- ✓ **Pacchetto fiscale**
- Sul fronte fiscale, vi sono novità sulla restituzione delle imposte sospese da marzo a maggio per il lockdown: non è più prevista la restituzione a settembre, ma la **rateazione** con un meccanismo che divide in due il dovuto. Il 50% è pagabile a rate spalmate su 24 mesi, la restante metà della somma va invece pagata prima ma anche in questo caso è prevista una rateizzazione, fino a quattro rate, con primo pagamento il 16 settembre. E' previsto in alternativa il pagamento in un'unica soluzione entro il 16 settembre.
  - Per le **partite IVA che compilano gli ISA**, il pagamento della seconda o unica rata 2020 slitta al 30 aprile 2021. Slittano dunque gli acconti di novembre delle imposte anche per gli autonomi in regime forfettario con una diminuzione del fatturato o dei corrispettivi di almeno il 33% nel primo semestre 2020 rispetto allo stesso periodo 2019.
  - In arrivo una nuova agevolazione per le **imprese del Sud**, non limitata alle assunzioni ma rivolta all'intero settore produttivo del Mezzogiorno: prevede fiscalità di vantaggio con taglio del cuneo fiscale a carico delle imprese al 30% sui contributi previdenziali dal primo ottobre 2020 fino al 2025, del 20% dal 2025 al 2027, del 10% dal 2027 al 2029 (agevolazione valevole per tutti i contratti a tempo determinato e indeterminato).
  - Stop alla riscossione delle cartelle esattoriali e agli avvisi esecutivi sulle entrate tributarie fino al 15 ottobre. Niente seconda rata IMU 2020 per strutture ricettive turistiche e ricreative rimaste chiuse (immobili per fiere espositive, manifestazioni sportive, cinema, discoteche e simili) a causa di disposizioni normative, con esonero anche per il 2021 e 2022.



## La congiuntura economica

### FOCUS – Il Decreto Agosto

- ...
- **Esonero Tosap e Cosap** fino al 31 dicembre 2020 per attività di ristorazione, danneggiate dall'emergenza Covid.
- ✓ **Incentivi imprese**
  - Fra gli altri incentivi alle imprese, sono previste **agevolazioni per i ristoratori** che acquisteranno prodotti **Made in Italy**, grazie ad un Fondo per la filiera della ristorazione da 400 milioni (a condizione che il fatturato da marzo a giugno sia inferiore ai tre quarti del fatturato medio dello stesso periodo 2019 o che si sia avviata l'attività dopo il 1 gennaio 2020). Le imprese potranno ottenere un contributo a fondo perduto (minimo 2.500 euro) per comprare prodotti di filiere agricole, alimentari e vitivinicole da materia prima italiana.
  - E' stato approvato anche un contributo a fondo perduto per le **attività economiche e commerciali dei centri storici** dei capoluoghi di provincia con i ricavi di giugno dimezzati rispetto allo stesso periodo 2019 (al 20% con ricavi o compensi fino a 400 mila euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso; del 15% tra 400 mila e 1 milione; del 10% oltre il milione di euro). Il contributo minimo sarà di 1.000 euro per le persone fisiche e 2.000 per soggetti diversi.
  - E' stato incrementato il fondo per **sostenere agenzie di viaggio, tour operator e guide turistiche** e per il credito d'imposta per la riqualificazione e i miglioramenti delle imprese del settore turistico ricettivo e termale, compresi agriturismi e campeggi. Sono stati previsti ulteriori fondi a sostegno delle imprese dei settori cultura, cinema e audiovisivo, sport.
  - Sono stati approvati i seguenti rifinanziamenti: 64 milioni per la Nuova Sabatini, 500 milioni per i contratti di sviluppo, 200 milioni al Fondo di salvaguardia dei livelli occupazionali e prosecuzione attività d'impresa, 50 milioni per il voucher innovazione; 950 milioni per il Fondo Ipcei di sostegno alle imprese che partecipano alla realizzazione di progetti di interesse europeo.
  - Analogamente, è stato rifinanziato per 7,8 miliardi di euro (triennio 2023-25) il Fondo di garanzia PMI per l'accesso al credito tramite prestiti con garanzia pubblica. Vi è la proroga della moratoria mutui PMI, automatica, al 31 gennaio 2021 (al 31 marzo 2021 per imprese del comparto turistico). E' inoltre previsto il potenziamento dei PIR (Piani individuali di risparmio alternativi), con la detassazione fino a 300.000 euro.
- ✓ **Altre misure**
  - E' stata data un'accelerazione al **piano «cashless»**, con micro-rimborsi (*cashback*) per chi acquista con strumenti tracciabili, al via da dicembre (invece che da gennaio). Altri 500 milioni sono stati destinati agli **eco-incentivi auto green**.



## La congiuntura economica

### I consumi delle famiglie italiane

In attesa di conoscere il dettaglio dei conti economici trimestrali – la cui pubblicazione è prevista per il 30 agosto – e comprendere quindi la reale entità del crollo dei consumi privati nel secondo trimestre dell'anno, è possibile avere qualche anticipazione dalle stime nel frattempo elaborate.

Come già riportato nelle precedenti newsletter, nel primo trimestre dell'anno i **consumi finali nazionali** sono calati del **-5,1%** (dato congiunturale); ancor più rilevante e pari a **-6,6%** il dato riferito alle sole **famiglie residenti** (-6,3% il dato tendenziale).

Consumi delle famiglie residenti	1° trimestre 2019	2° trimestre 2019	3° trimestre 2019	4° trimestre 2019	1° trimestre 2020
Var. % reale su scorso anno	+0,4%	+0,3%	+0,6%	+0,3%	-6,3%

Fonte: Istat

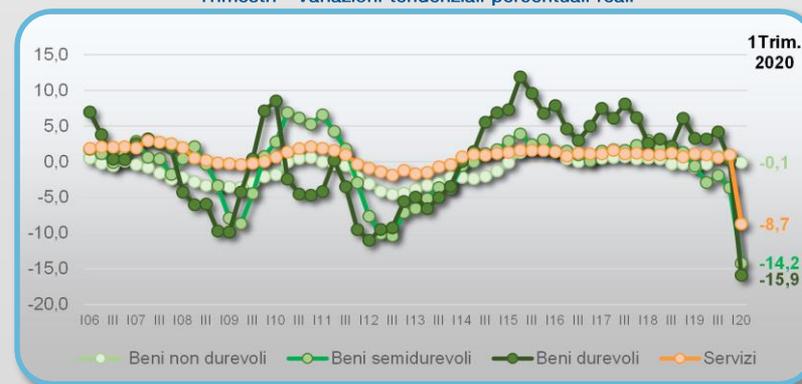
Nel trimestre successivo, anche con l'attenuazione delle misure di contenimento della pandemia e la ripresa di parte delle attività economiche, causa l'elevata incertezza, la propensione al consumo è rimasta piuttosto depressa: i persistenti timori dal punto di vista sanitario – tali da limitare l'accesso ai luoghi di spesa – e la paura del futuro hanno fortemente limitato la spesa delle famiglie alimentando il risparmio.

PIL E CONSUMI DELLE FAMIGLIE<sup>8</sup>  
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



Fonte: Istat

CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA DI BENI<sup>9</sup>  
Trimestri – Variazioni tendenziali percentuali reali



Fonte: Istat

<sup>8</sup> I dati del grafico si riferiscono alle «Spesa per consumi finali delle famiglie residenti».

<sup>9</sup> I dati del grafico si riferiscono alle «Spesa delle famiglie sul territorio economico».

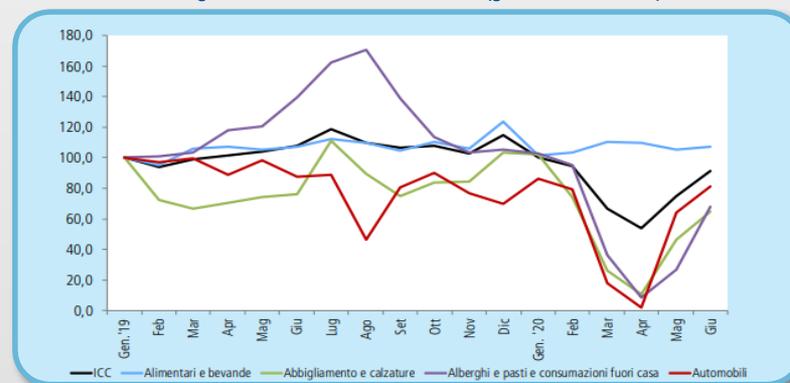
## La congiuntura economica

Nel rapporto di luglio sulla Congiuntura italiana<sup>10</sup>, Confcommercio indica per il **secondo trimestre** un calo reale complessivo del **-29,7%**<sup>11</sup> per l'**indicatore dei consumi (ICC)**, variabile proxy delle spese delle famiglie italiane.

Il dato trimestrale risulta fortemente condizionato dal crollo registrato nel mese più «buio» (aprile, **-46,8%**). Nonostante il progressivo ritorno alla normalità dei due mesi successivi e la conseguente ripresa della domanda, il comportamento prudente delle famiglie ha fatto registrare cali tendenziali anche a maggio e giugno (rispettivamente pari a -28,1% e -15,2%), limitando quindi il recupero sui tre mesi.

Nel confronto tra giugno 2020 (ultimo dato disponibile) e lo stesso mese del 2019, pur confermandosi ancora trend negativi per la quasi totalità degli aggregati, si consolidano i tentativi di recupero sia pure «con dimensioni

ICC E FUNZIONI DI CONSUMO  
Dati grezzi in volume – Numeri indici (gennaio 2019=100)



Fonte: Confcommercio

ICC E FUNZIONI DI CONSUMO  
Variazioni tendenziali percentuali dell'ICC in quantità - Dati grezzi

	Anno 2019	Trimestre		Mese		
		I trim	II trim	Apr	Mag	Giù
<b>SERVIZI</b>	+1,1	-16,0	-54,5	-70,5	-57,0	-37,9
<b>BENI</b>	+0,6	-8,5	-18,4	-36,1	-15,3	-4,4
<b>TOTALE</b>	+0,7	-10,7	-29,7	-46,8	-28,1	-15,2
<b>Beni e servizi ricreativi</b>	+0,0	-15,5	-38,6	-68,3	-35,3	-13,1
Servizi ricreativi	+3,6	-33,1	-85,6	-99,1	-93,2	-68,0
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	+0,9	-15,5	-35,4	-82,9	-12,3	-6,0
<b>Alberghi e pasti/consumazioni fuori casa</b>	+1,1	-23,2	-72,6	-92,8	-78,0	-51,0
<b>Beni e servizi per la mobilità</b>	-0,1	-27,8	-45,9	-83,0	-41,7	-13,5
<b>Beni e servizi per la comunicazione</b>	+6,8	+4,0	+6,1	-0,4	+10,7	+7,5
<b>Beni e servizi per la cura della persona</b>	-0,1	-3,4	-16,0	-22,2	-19,4	-6,7
<b>Abbigliamento e calzature</b>	+1,1	-15,2	-44,8	-85,0	-37,7	-14,4
<b>Beni e servizi per la casa</b>	+1,2	-5,5	-12,2	-26,6	-5,4	-5,7
Energia elettrica	-0,6	-0,5	-1,4	+6,5	+1,9	-11,2
Mobili, tessuti e arredamento per la casa	+0,9	-16,0	-39,7	-85,5	-27,2	-9,0
Elettrodomestici, TV e altri apparecchi	+8,2	-7,6	-20,6	-44,3	-11,3	-10,9
<b>Alimentari, bevande e tabacchi</b>	+0,0	+3,9	+0,7	+2,1	+0,1	+0,0
Alimentari e bevande	+0,1	+4,5	+0,9	+2,4	+0,2	+0,1
Tabacchi	-1,2	-0,1	-0,4	+0,1	-0,8	-0,4

Fonte: Confcommercio

molto articolate». In generale, «il segmento dei beni sembra tornare più velocemente sui livelli di consumo dello scorso anno, anche se le perdite accumulate nei periodi precedenti determinano per alcune voci di spesa un gap difficilmente colmabile in tempi rapidi. Più complessa e articolata appare la situazione sul versante della domanda per i servizi (-37,9% nel confronto annuo), ormai la componente più importante dei consumi. Alle difficoltà generate sul versante interno della domanda si associa, in molti casi, la pressoché totale l'assenza della domanda estera».

<sup>10</sup> Confcommercio, «Congiuntura Confcommercio - Pil mensile, ICC e Prezzi» – 17 luglio 2020.

<sup>11</sup> Confcommercio avvisa che i dati dell'ICC – riportati solo in forma grezza – devono essere considerati come stime provvisorie in quanto ottenuti attraverso l'integrazione dei dati disponibili con uno specifico modello di previsione ARIMA applicato alle singole serie mensili che compongono l'ICC.

## La congiuntura economica

### FOCUS – Consumi delle famiglie e spese obbligate

Due le principali evidenze di un'analisi realizzata dall'Ufficio Studi di Confcommercio sui consumi delle famiglie e sulle spese obbligate tra il 1995 e il 2020.

- ✓ La pandemia avrebbe portato i **consumi reali per abitante ai livelli più bassi degli ultimi venticinque anni**: nel 2020 la spesa pro capite al netto delle variazioni dei prezzi risulterebbe inferiore di 167 euro rispetto al 1995. In un solo anno la spesa è calata di poco più di 1.900 euro, passando dai quasi 18.100 del 2019 a poco più di 16.150 euro dell'anno in corso.

SPESA PRO CAPITE E COMPOSIZIONE DEI CONSUMI  
Valori a prezzi costanti (base 2020) - Euro



Fonte: stime Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat

- ✓ A contrarsi sono principalmente i **consumi "commercializzabili"** ovvero spesa alimentare, abbigliamento, calzature, l'acquisto di auto e altri beni durevoli, la cura della persona e le telecomunicazioni: nel complesso per l'insieme di tutti questi consumi varrà a fine anno quasi 9.100 euro, meno dei 9.300 del 1995 e gli 11.400 del 2007.

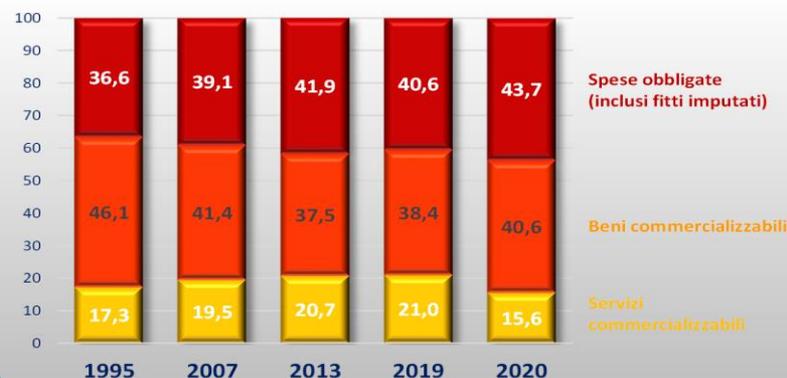


## La congiuntura economica

### FOCUS – Consumi delle famiglie e spese obbligate

- ...
- ✓ In particolare, analizzando i dati del 2020 emerge con prepotenza la compressione delle spese legate al tempo libero, ai viaggi e alle vacanze, alla mobilità, ai pasti fuori casa, segmenti che avevano conosciuto un'espansione anche negli anni più difficili, sospinta non solo dall'incremento dei turismi attivi (stranieri), ma anche dal mutamento delle preferenze dei consumatori residenti, i quali da tempo individuano molti dei consumi inclusi in queste funzioni come espressione concreta del proprio benessere individuale.
  - ✓ Aumentano proporzionalmente le cosiddette **spese obbligate**: le voci ad esse associate raggiungeranno quest'anno il 44% del totale dei consumi, tre punti percentuali in più rispetto allo scorso anno e più in generale un record negativo dal 1995. Nel 2020 le voci affitto, bollette, spese condominiali, bollo, assicurazione e spese di gestione per le due e quattro ruote, farmaci e cure mediche ammonteranno per ogni italiano per oltre 7 mila euro.
  - ✓ All'interno delle spese obbligate un ruolo preponderante è svolto dall'abitazione a cui vengono destinati – tra affitti reali e imputati, manutenzione energia, acqua, smaltimento rifiuti – oltre 4.000 euro a persona, vale a dire un quarto delle spese, dato in crescita sia nel confronto con il 2019 che nel lungo periodo. Nel 1995, in termini pro capite, a questa funzione veniva destinato il 18% dei consumi.
  - ✓ Carrello della spesa e telecomunicazioni toccano il 40,6% dal 38,4% del 2019. Un lieve aumento di per sé ma in sostanza un ritorno al 2007 quando gli stessi capitoli di spesa pesavano per il 41,4%. Cresce il peso del carrello della spesa a discapito dei servizi, protagonisti di un vero e proprio sprint nell'ultimo quarto di secolo.

SPESE OBBLIGATE E COMMERCIALIZZABILI  
Composizione percentuale in valore – Prezzi correnti



Fonte: stime Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat



## La congiuntura economica

Altre indicazioni sull'evoluzione dei consumi arrivano dall' «Osservatorio permanente sull'andamento dei consumi nei settori ristorazione, abbigliamento e non food» elaborato da Confimprese-EY<sup>12</sup>. Pesantemente negativo sarebbe – secondo l'Osservatorio – il bilancio dei primi 6 mesi di un anno «drammaticamente segnato da 3 mesi di lockdown». Nel **primo semestre 2020**, il mercato monitorato avrebbe infatti riportato una **flessione del -43%** rispetto allo stesso semestre 2019. Male l'abbigliamento, il settore con le peggiori performance (-45%), seguito dalla ristorazione (-44%) e da «Altro non food» (-31%) che ha beneficiato, per alcune merceologie, di un periodo di lockdown ridotto.



Fonte: Confimprese - EY

I dati del mese di **giugno**, primo mese post Covid senza lockdown ovvero senza giorni di chiusura, non sono particolarmente incoraggianti con un calo delle vendite pari al **-27%**. I settori merceologici in maggior sofferenza risultano essere ancora una volta l'abbigliamento (-32%) e la ristorazione (-30%) mentre le altre merceologie non food registrano una crescita positiva (+15%), grazie soprattutto ai beni durevoli che hanno beneficiato della consegna merci e di un recupero di decisioni di acquisto rimaste sospese durante il lockdown.

Di rilievo i risultati dell'**e-commerce** che registra un incremento del **+135%** nel trimestre **aprile-giugno** e che, anche con negozi fisici aperti, mantiene una crescita del **+54%** anche nel mese di **giugno**.

Gli andamenti per area geografica mostrano, secondo l'Osservatorio Consumi Confimprese-EY, tendenze simili tra loro, anche se a chiudere il mese di giugno 2020 con i risultati peggiori rispetto a giugno 2019 è il Centro con -29%, seguito dal Nord-Est con -28% e il Nord-Ovest con -27%. Leggermente meglio il Sud e le isole con -24%, un risultato sempre negativo che riflette, tuttavia, una lieve ripresa del turismo nostrano. Nella classifica

per regioni, la Toscana erode qualche punto percentuale rispetto a maggio (-48,8%) ma rimane pur sempre la peggiore in Italia con -33,0%. In seconda posizione l'Emilia Romagna che chiude giugno a -30,2% e sorpassa la Lombardia (-29,6%).

«Con un calo del 43% nella prima metà anno» si afferma nel rapporto «è difficile ipotizzare una chiusura 2020 migliore di un -25-30%, con impatti notevoli sulla redditività del settore e sulla continuità di molti operatori». L'Osservatorio evidenzia inoltre la necessità di soffermarsi sulle modifiche strutturali nei modelli di vita, in particolare smart working e viaggi di affari e di flussi internazionali. Occorrerà valutare, afferma, gli sviluppi sulle location highstreet delle grandi città e sul canale travel per la ridotta presenza e traffico di lavoratori e turisti internazionali, questi ultimi anche con impatto su outlet e centri commerciali. Di contro ci sarà un ritorno di attenzione su location periferiche delle grandi città e centri storici delle città di provincia.

<sup>12</sup> Confimprese-EY, «Osservatorio consumi di mercato» – 27 luglio 2020.

## La congiuntura economica

Ad analoghe riflessioni – con prospettive più ampie – invita anche REF Ricerche<sup>13</sup>. Secondo l'istituto di consulenza economica, come tutte le crisi profonde anche questa sarà segnata da una trasformazione strutturale, conseguenza di cambiamenti psicologici, tecnologici e di carattere normativo. Dal punto di vista psicologico, è possibile che la crisi abbia strascichi sulla percezione del rischio da parte dei consumatori, inducendo comportamenti di spesa prudentiali, con effetti negativi sui consumi non necessari: è possibile che il cambiamento delle abitudini porti alcuni gruppi di consumatori a disertare a lungo le occasioni di condivisione degli spazi (spettacoli e eventi sportivi, turismo, trasporto aereo e ferroviario) anche quando l'emergenza sanitaria sarà terminata (allentata o definitivamente superata). I cambiamenti di tipo tecnologico saranno pervasivi: l'epidemia ha accelerato alcune trasformazioni che probabilmente si sarebbero ugualmente affermate nei prossimi anni, spingendo a riorganizzare i processi di produzione, con una crescita dello smart working, dell'offerta di servizi di tipo amministrativo e di education via internet, del commercio elettronico. La capacità di adattamento alle nuove modalità di lavoro rappresenterà un fattore competitivo fondamentale per le imprese e darà via a una fase di selezione anche all'interno degli stessi settori. Il mutamento delle normative dovrebbe infine spingere ad accelerare altri passaggi ineludibili, come la transizione verso la green economy, con tutto ciò che questo comporta in settori come l'energia e i trasporti.

Nel suo rapporto, a fronte di un calo annuo del **PIL** del **-9,2%**, REF stima per il **2020** un calo reale della **spesa delle famiglie residenti** leggermente inferiore (**-7,3%**), solo minimamente compensato dal modesto recupero nel **2021** (**+2,7%** *versus* un incremento del **PIL** del **+5,4%**). In tale frangente, avrebbe sicuramente aiutato il bonus sui consumi, a lungo discusso ai fini del Decreto Agosto ma poi escluso in ultimo a favore di un decisamente meno impattante piano «*cashless*»<sup>15</sup>.

Stante REF, la spesa delle famiglie potrebbe infatti non ritornare sui livelli pre-crisi in tempi rapidi. Questo dipenderebbe in parte dal fatto che la crisi stessa ha avuto significativi impatti sul reddito disponibile delle famiglie soprattutto per via delle perdite di posti di lavoro, effetto solo in parte – per ora – mitigato dalla politica di bilancio, e in particolare dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Con l'esperienza della crisi sanitaria e del conseguente lockdown, le famiglie avrebbero inoltre interiorizzato una diversa percezione dei rischi e sarebbero diventate più parsimoniose: la pandemia potrebbe indurre così a perpetuare nel tempo l'accumulo di risparmio, per motivi di carattere precauzionale, tale da comportare un ritardo nel recupero dei livelli della domanda, soprattutto di beni durevoli. Per REF i timori delle famiglie potrebbero d'altra parte essere condizionati dal percorso della politica fiscale; aspettative di aumenti della pressione fiscale o di riduzione delle future prestazioni sociali, associate all'esigenza di assecondare l'aggiustamento del bilancio pubblico, possono contrastare un recupero pieno della domanda.

Più pesante la caduta dei consumi privati stimata dalla Banca d'Italia ad inizio luglio. Nella nuova previsione, i **consumi delle famiglie** si ridurrebbero quest'anno a un ritmo analogo a quello del **PIL** (**-9,9%** i primi, **-9,5%** il secondo), risentendo principalmente delle limitazioni connesse ai provvedimenti di sospensione dell'attività (il cosiddetto lockdown), nonché della contrazione dell'occupazione e del reddito disponibile, seppure attenuata dalle misure di sostegno; la ripresa nel 2021 sarebbe in linea con quella del Prodotto Interno Lordo (**+4,8%** per entrambi gli aggregati) e più moderata l'anno successivo (**+2,4%** la ricchezza nazionale, **+1,5%** la spesa delle famiglie).

<sup>13</sup> REF Ricerche, «Congiuntura REF» – 13 luglio 2020.

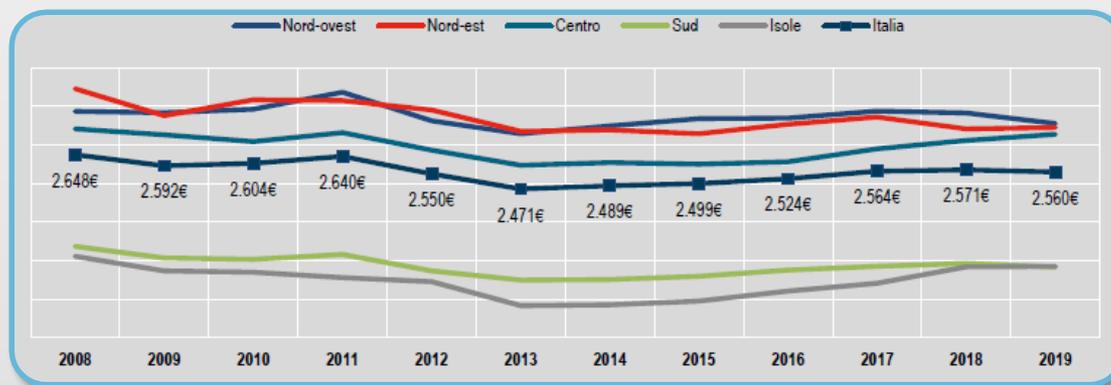
<sup>14</sup> Banca d'Italia, «Bollettino Economico n. 3 – 2020» – 10 luglio 2020.

<sup>15</sup> Il cosiddetto «bonus consumi» doveva introdurre uno sconto immediato per chi paga con strumenti digitali in bar e ristoranti nonché per l'acquisto di elettrodomestici, abbigliamento, moda e scarpe; il piano «*cashless*» prevede un meccanismo di premi – e non sconti – per chi acquista con carte e bancomat, con una logica di «*cashback*».

## La congiuntura economica

In attesa di render noti i dati reali sui consumi degli ultimi mesi, l'Istat ha pubblicato l'usuale rapporto annuale sulle spese per i consumi familiari<sup>16</sup>. Da esso si rileva che nel **2019** la stima della **spesa media mensile delle famiglie residenti** si è assestata intorno ai **2.560 euro** mensili, sostanzialmente invariata rispetto al 2018 (2,571 euro) sempre lontana dai livelli del 2011 (2.640 euro), cui avevano fatto seguito due anni di forte contrazione non recuperata negli anni successivi. Considerando la dinamica inflazionistica (+0,6% la variazione dell'indice NIC), in termini reali la spesa è calata dell'1,0%, diminuendo per il secondo anno consecutivo dopo la moderata dinamica positiva osservata tra il 2014 e il 2017.

SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA  
Valori correnti in euro



Fonte: Istat

Seppur in lieve attenuazione, ampi permangono i divari territoriali, determinati da un insieme di fattori di natura economica e sociale (reddito, livello dei prezzi al consumo, abitudini e comportamenti di spesa). Livelli di spesa più elevati, e superiori alla media nazionale, continuano a registrarsi nel Nord-Ovest (2.810 euro), nel Nord-Est (2.790) e nel Centro (2.754 euro); decimante più bassi nelle Isole (2.071 euro) e nel Sud (2.068 euro). Rispetto a Sud e Isole, nel Nord-Ovest si spendono, mediamente, in termini assoluti, circa 740 euro in più (circa il 36%).

Il report fornisce anche una stima preliminare per il **primo trimestre dell'anno in corso**: stante quest'ultime, le misure di contenimento della diffusione del Covid-19 avrebbero prodotto un calo di circa il **-4%** della **spesa media mensile** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; in particolare, la marcata riduzione dell'offerta e della domanda commerciale al dettaglio ha determinato una flessione delle spese diverse da quelle per prodotti alimentari e per l'abitazione di oltre 12 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2019.

<sup>16</sup> Istat, «Le spese per i consumi delle famiglie-Anno 2019» – 09 giugno 2020.

## La congiuntura economica

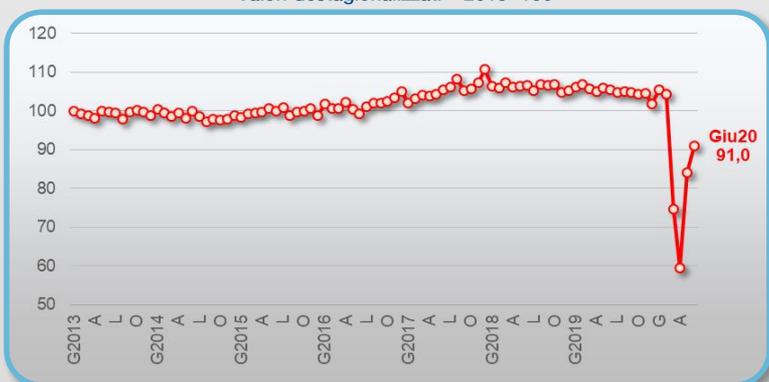
### La produzione industriale

Dopo il mese più nero per il nostro sistema industriale (e non solo), causato dalla forzata chiusura di molti settori produttivi in seguito ai provvedimenti connessi all'emergenza sanitaria, la **produzione industriale** ha avviato il suo percorso di recupero. Nonostante i dati positivi di maggio e giugno, i livelli produttivi restano tuttavia ancora distanti da quelli prevalenti prima dell'emergenza sanitaria: rispetto a gennaio l'output risulta inferiore, al netto dei fattori stagionali, di circa 14 punti percentuali.

Dopo la forte flessione di aprile, con la riapertura delle attività industriali la **produzione industriale** risulta in significativa ripresa sia a maggio che a giugno: dopo lo straordinario rimbalzo congiunturale di **maggio**, pari a **+41,6%**, l'**indice destagionalizzato** risulta in crescita del **+8,2%** a **giugno**<sup>17</sup>. Nei due mesi, la ripresa complessiva è del **+53,2%** rispetto al minimo del mese pasquale; ciò nonostante, l'indice permane inferiore del 13,7% rispetto al dato di gennaio.

Su base congiunturale, a maggio e giugno tutti i comparti risultano positivi; uniche eccezioni alla crescita generalizzata il dato di maggio relativo alle «Industrie alimentari, bevande e tabacco», in lieve calo (-0,5%, poi compensato da un +1,7% del mese successivo) e quello di maggio circa la «Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici» (-1,5%), due settori che però meno avevano risentito rispetto agli altri della crisi generata dalla pandemia. Al contrario, si registrano impennate per i settori che più avevano subito i contraccolpi dell'emergenza dovuta alla pandemia: dalla produzione dei mezzi di trasporto (incremento complessivo tra maggio e giugno pari a +206,7%) al tessile-abbigliamento (+182,3%) e la metallurgia (+90,0%).

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE  
Valori destagionalizzati – 2015=100



Fonte: Istat

Considerando i raggruppamenti principali di industrie, il percorso di ripresa appare meno intenso per i beni strumentali e quelli intermedi, per i quali i valori dell'indice rimangono a giugno più distanti da quelli di gennaio (rispettivamente di 19,6 e 16 punti).

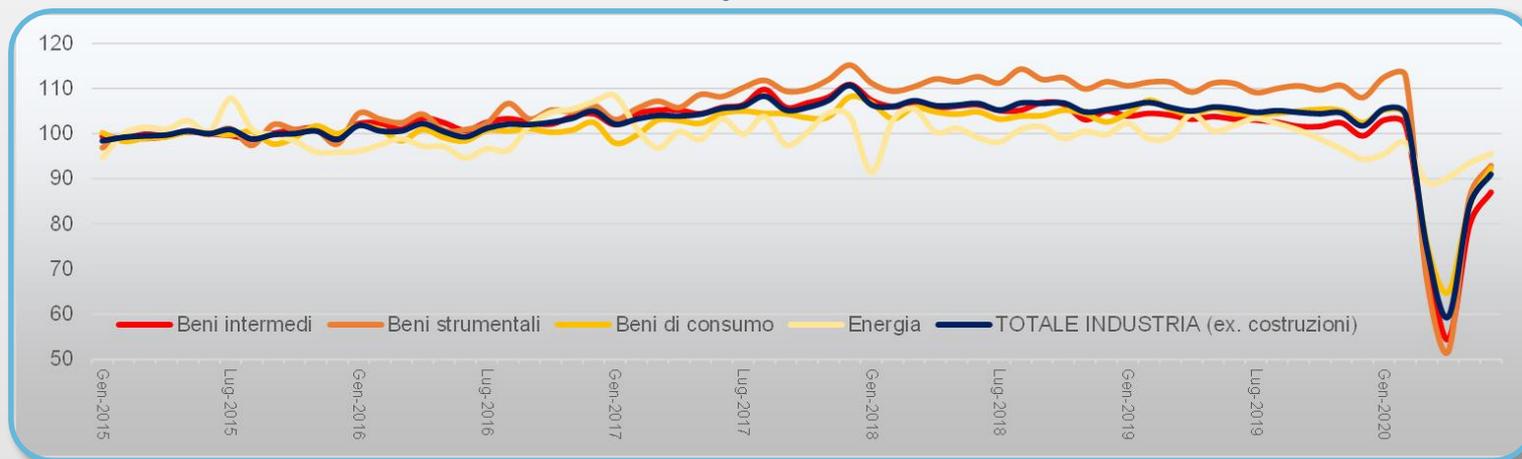
Diverso, sostanzialmente capovolto, il quadro tendenziale: su base annua l'indice generale corretto per gli effetti di calendario<sup>18</sup> risulta ancora in calo a **giugno** del **-13,7%**, dopo il **-20,5%** di **maggio**. Forti flessioni caratterizzano tutti i comparti; il calo è meno pronunciato per l'energia (-6,2%) mentre risulta più rilevante per i beni strumentali (-16,2%), i beni intermedi (-15,7%) e quelli di consumo (-11,4%).

<sup>17</sup> Sia a maggio che a giugno, nei comunicati che hanno accompagnato la pubblicazione dei dati, l'Istat avvisava che «Nel corso della fase di rilevazione dei dati non vi è stata alcuna riduzione del tasso di risposta delle imprese a causa dell'emergenza sanitaria. Sono state, comunque, messe in atto delle azioni in fase di elaborazione dei dati per gestire in modo adeguato le variazioni eccezionali presenti in questo periodo».

<sup>18</sup> A maggio i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 22 di maggio 2019, a giugno 21 contro i 20 di giugno 2019.

## La congiuntura economica

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE  
Valori destagionalizzati – 2015=100



L'unico settore di attività economica che registra a giugno un incremento tendenziale è quello delle attività estrattive (+1,5%). Tra i rimanenti comparti, le maggiori flessioni si registrano nelle «Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori» (-26,7%), nella «Fabbricazione dei mezzi di trasporto» (-26,4%) e nella «Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati» (-22,9%).

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE  
Variazioni tendenziali su valori corretti per gli effetti di calendario – 2015=100

Indice produzione industriale (corretto effetti calendario)	2° trimestre 2019	3° trimestre 2019	4° trimestre 2019	1° trimestre 2020	2° trimestre 2020	Anno 2019
Var. % reale su scorso anno	-0,8%	-1,2%	-2,2%	-11,4%	-25,3%	-1,0%

Fonte: Istat

Nel **secondo trimestre**, condizionato dal crollo di aprile e dalla parziale ripresa di maggio e giugno, l'indice della **produzione industriale** è diminuito del -17,5% in termini congiunturali e del -25,3% in termini tendenziali. Complessivamente, il **primo semestre** dell'anno registra un calo su base annua del -18,3%.

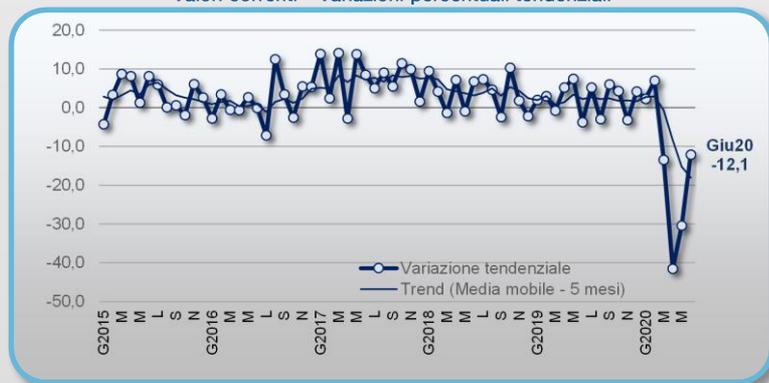
## La congiuntura economica

### Il commercio estero

L'analisi relativa al **commercio estero** propone uno scenario con caratteristiche non dissimili a quelle già delineate per la produzione industriale: dopo la contrazione dei flussi di portata storica registrata ad aprile, conseguenza della crisi innescata dalla pandemia e delle conseguenti misure di lockdown predisposte non solo in Italia ma in diversi Paesi partner e tali da bloccare gli scambi commerciali, già da maggio si sono riscontrati importanti segnali di ripresa. Malgrado la crescita di maggio e giugno, tuttavia, il bilancio del secondo trimestre dell'anno – fortemente condizionato dai dati di aprile – rimane negativo.

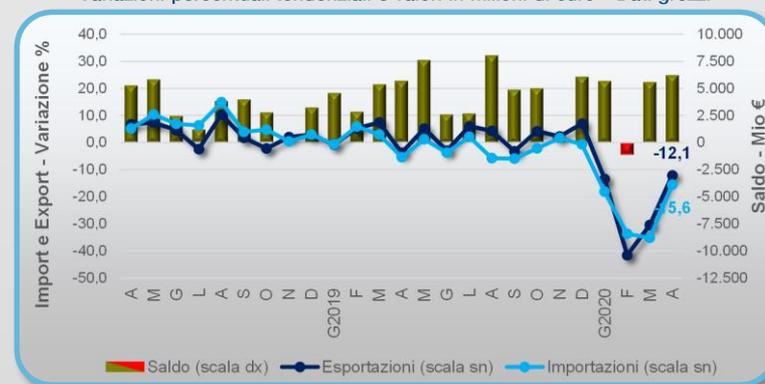
Stante i dati Istat, dopo due mesi di passione il commercio estero ha avviato la ripresa già dal mese di maggio, per poi consolidarla a giugno. Nel primo mese post lockdown, l'**export** tricolore ha registrato una crescita congiunturale del **+35,2%** seguito da un ulteriore incremento del **+14,4%** nel mese successivo. Ciò nonostante, il valore destagionalizzato delle esportazioni di giugno risulta ancora inferiore del 16% rispetto a quello di febbraio<sup>19</sup>.

**ESPORTAZIONI**  
Valori correnti – Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

**FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO**  
Variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro – Dati grezzi



Fonte: Istat

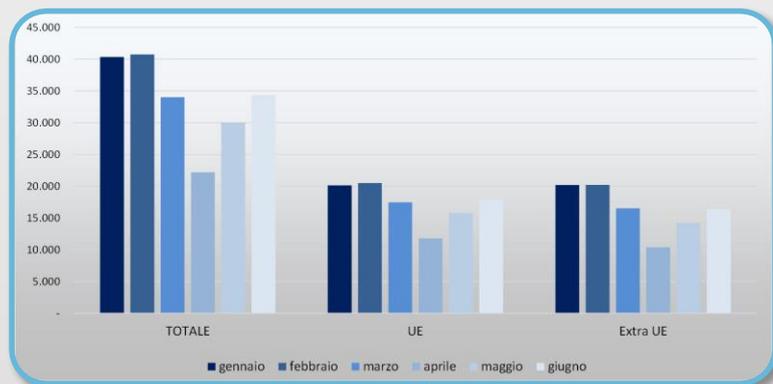
<sup>19</sup> Come già nei mesi precedenti, nei comunicati che hanno accompagnato la pubblicazione dei dati Istat avvisava che «La rilevazione Intrastat non ha registrato particolari criticità. Scaduto, il 30 giugno, il periodo di sospensione dei termini di trasmissione dei dati previsto dal Decreto “Cura Italia”, i flussi delle dichiarazioni Intrastat trasmesse per il mese di maggio sono risultati in linea con quelli dei mesi precedenti all'emergenza Covid-19. Sono state, comunque, messe in atto delle azioni in fase di elaborazione dei dati per gestire in modo adeguato le variazioni eccezionali presenti in questo periodo».

## La congiuntura economica

Sia a maggio che a giugno si sono registrati incrementi a doppia cifra per entrambi i mercati di sbocco, i paesi Ue (rispettivamente pari a +33,9% e +13,3%) e l'area extra Ue (+36,7% e +15,6%); ciò nonostante entrambi i flussi destagionalizzati permangono decisamente al di sotto dei valori pre-crisi.

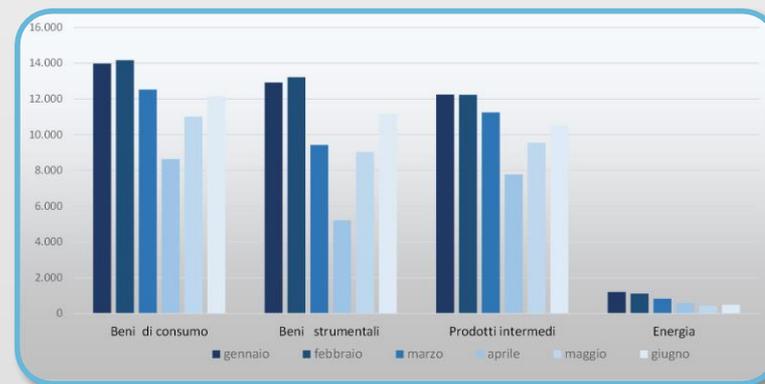
Il recupero degli ultimi due mesi, esteso a tutti i principali raggruppamenti di industrie, risulta più pronunciato per i beni strumentali, categoria che aveva tuttavia registrato la flessione più rilevante nei mesi di lockdown (complessivamente -61%): a giugno, il valore FOB – destagionalizzato – delle relative esportazioni risulta tuttavia ancora inferiore del 15% rispetto al valore di gennaio.

ESPORTAZIONI PER PAESE DI DESTINAZIONE  
Dati mensili destagionalizzati (valori FOB)



Fonte: Istat

ESPORTAZIONI PER TIPOLOGIA DI BENI  
Dati mensili destagionalizzati (valori FOB)



Fonte: Istat

Il mancato recupero dei valori pre-crisi condiziona pesantemente l'analisi tendenziale: seppur in decisa attenuazione rispetto ad aprile, ancora significative – quantanche in progressiva riduzione – risultano essere le flessioni su base annua delle **esportazioni**, rispettivamente pari a **-30,4%** a **maggio** e a **-12,1%** a **giugno**. Così come la crescita congiunturale era in buona parte spiegata dal recupero dei beni strumentali, analogamente – benché in direzione contraria – il calo delle vendite complessive all'estero risulta principalmente imputabile agli stessi. Limitatamente al mese di giugno, i paesi che contribuiscono maggiormente alla caduta dell'export sono gli Stati Uniti (-22,4%), la Spagna (-21,7%), la Francia (-9,7%), il Regno Unito (-11,2%) e i paesi OPEC (-17,1%). In aumento le vendite verso Svizzera (+4,7%), Belgio (+7,5%) e Giappone (+8,1%).

In crescita congiunturale ma in forte flessione tendenziale anche le **importazioni**. Per ciò che concerne il confronto mensile, si sono registrati incrementi

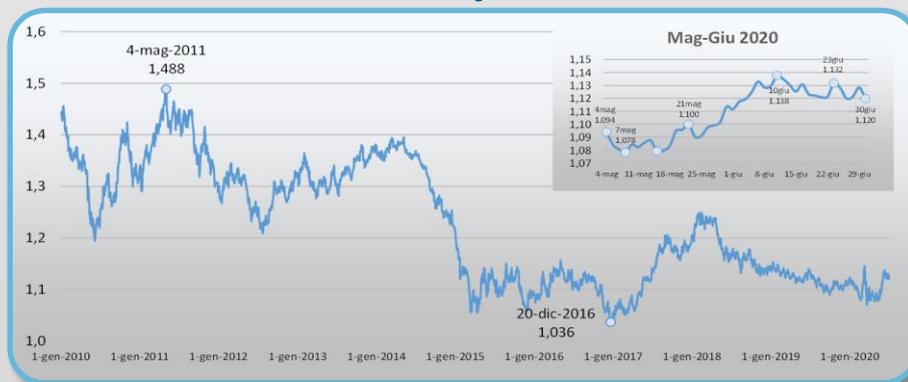
## La congiuntura economica

mensili più deboli a **maggio (+6,1%)** e più vivaci a **giugno (+16,1%)**; su base annua i tassi di variazione risultano simili a quelli del flusso opposto e pari a **-35,2% nel primo mese post lockdown totale** e **-15,6%** in quello successivo.

A **giugno 2020** si stima che il **saldo commerciale** aumenti di 531 milioni di euro (da +5.701 milioni a giugno 2019 a **+6.232 milioni a giugno 2020**). Al netto dei prodotti energetici il saldo è pari a **+7.761 milioni di euro** (era +8.891 milioni a giugno 2019).

Tra gli effetti della pandemia occorre annoverare anche un apprezzamento del **tasso di cambio tra euro e dollaro**. Dapprima effetto della volatilità dei mercati finanziari e della decisione della FED di tagliare i tassi, quindi della forte ondata di contagi da Covid-19 sul territorio statunitense e del consistente calo del prezzo del petrolio sui mercati *futures*, da fine aprile in poi il dollaro ha iniziato a perdere terreno contro l'euro.

TASSO DI CAMBIO EURO/DOLLARO  
Valori medi giornalieri



Fonte: Banca d'Italia

ESPORTAZIONI  
Dati destagionalizzati (valori FOB) – Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

In lieve ribasso a inizio maggio, l'indice euro/dollaro ha iniziato infatti a crescere sino a registrare il 10 giugno il massimo relativo del periodo di riferimento (1,138). Da lì alla fine del mese il tasso ha oscillato in un limitato *range* di variazione, ampio circa due centesimi di euro.

Il **tasso medio di cambio dell'euro nei confronti del dollaro** è risultato essere pari a 1,090 a maggio e a 1,125 a giugno.

## La congiuntura economica

Esportazioni (Valori correnti)	2° trimestre 2019	3° trimestre 2019	4° trimestre 2019	1° trimestre 2020	2° trimestre 2020	Anno 2019
Var. % reale su scorso anno	+2,8%	+3,2%	+1,7%	-1,9%	-27,8%	+2,3%

Fonte: Istat

### Occupazione e disoccupazione

Come più volte ripetuto, il mercato del lavoro ha mostrato una risposta eterogenea alla crisi, peraltro per ora fortemente limitata dal significativo ruolo dei provvedimenti del Governo a sostegno dell'occupazione: la pur rilevata riduzione dell'occupazione – selettiva per settore e tipologia di lavoratore – risulta infatti notevolmente inferiore a quella dell'attività economica, per effetto del diffuso ricorso alla Cassa integrazione speciale Covid e al blocco dei licenziamenti, prorogato dal Decreto Agosto – sotto determinate condizioni – sino al 16 novembre<sup>20</sup>. Ciò nonostante è già possibile cogliere le prime evidenze dell'inevitabile processo di riduzione della base produttiva.

NUMERO DI OCCUPATI  
Dati destagionalizzati – Migliaia



Fonte: Istat

Nonostante gli importanti ammortizzatori sociali messi in campo, il mercato del lavoro mostra infatti (già) importanti segnali di sofferenza. Nel confronto con il periodo pre-Covid, l'**occupazione** ha perso **600 mila unità**; il trimestre porta un saldo negativo di **439 mila occupati** che diventano **752 mila** su base annua.

Gli ultimi dati disponibili (relativi a **giugno**) confermano una tendenza alla flessione, seppur a ritmi più contenuti: il calo persiste per quanto ora con un flusso più contenuto rispetto ai mesi precedenti (**-46 mila**). Nell'ultimo mese, l'emorragia ha colpito la componente femminile (-86 mila) mentre quella maschile ha fatto progressi (+39 mila). A differenza di quanto si è verificato nei mesi scorsi, a perdere terreno sono stati i contratti a tempo indeterminato, con 60 mila posti fissi persi. Nel complesso, il **tasso di occupazione** scende lievemente, attestandosi al **57,5%** (-0,1 punti percentuali).

<sup>20</sup> Il testo del Decreto Agosto prevede che lo stop ai licenziamenti sia legato all'estensione della cassa integrazione. Le imprese non possono pertanto licenziare fino a quando utilizzano la cassa integrazione aggiuntiva di 18 settimane (o fino a quando potrebbero farlo, ossia fino a metà novembre, considerato che sono fruibili entro fine anno a partire da metà luglio). Quelle che invece non mettono più nessuno in cig, ma lo hanno fatto nei mesi scorsi anche in considerazione del lockdown, hanno un esonero contributivo per quattro mesi, durante i quali non possono altresì licenziare.

## La congiuntura economica

Segnali di una situazione sempre difficile ma percepita in lieve miglioramento rispetto ai mesi più bui provengono dall'incremento delle persone che si sono attivate nella ricerca di un posto di lavoro (non trovandolo, +149 mila) e dalla in parte conseguente diminuzione degli inattivi (-99 mila).

Il cospicuo aumento delle **persone in cerca di occupazione** (+7,3%) riguarda soprattutto gli uomini (+9,4% pari a 99 mila unità contro il +5,0%, pari a +50 mila, delle donne) e interessa tutte le classi di età.

Per contro, la diminuzione del numero di **inattivi** (-0,7% pari come detto a -99 mila unità) si registra tra gli uomini (-2,5% pari a -131 mila unità) e tra i minori di 64 anni, a fronte di un aumento delle donne inattive (+0,4% pari a +31 mila). Complessivamente cala il **tasso di inattività** che si attesta al **36,8%** (-0,3 punti).

La **disoccupazione** risulta così in lieve risalita (pari ora all'**8,8%**) ma – sottolinea la stessa BCE – senza ammortizzatori la situazione sarebbe ben peggiore. Nel suo bollettino mensile, la Banca Centrale Europea ha pertanto lodato la cassa-Covid: «In Italia, fino a un massimo di 8,1 milioni di lavoratori (42% dei dipendenti) è stato interessato da regimi di riduzione dell'orario di lavoro. Se la metà fosse stata licenziata - sottolinea la BCE – il tasso di disoccupazione in Italia avrebbe raggiunto un livello prossimo al 25%».

Tra gli **under 25** – i più penalizzati dalla crisi insieme al genere femminile – il **tasso di disoccupazione** risale al **27,6%** (era pari a 23,6% a aprile, 25,6% il mese successivo).

Come già anticipato, rispetto a giugno del 2019 l'Istat rileva **752 mila occupati** in meno: la forte flessione riguarda principalmente i contratti a termine (-547 mila) e gli indipendenti (-140 mila). Al contempo, per effetto della pandemia, calano le persone in cerca di occupazione (-286 mila disoccupati) mentre crescono fortemente gli inattivi (+899 mila).

Il **tasso di occupazione** è sceso in un anno di **1,8 punti**: il calo interessa tutte le classi d'età tranne gli over 50 (+102 mila occupati).

TASSO DI DISOCCUPAZIONE  
Dati destagionalizzati - % della forza lavoro



Fonte: Istat

## La congiuntura economica

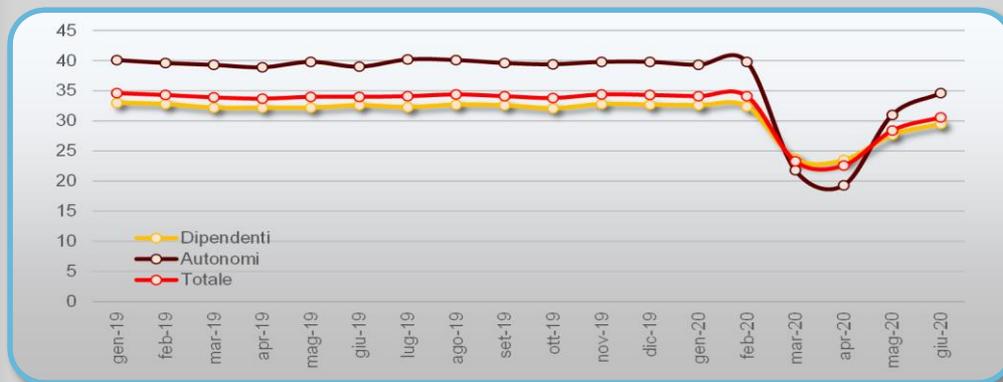
### FOCUS – La dinamica recente delle ore lavorate pro-capite

Negli ultimi mesi, l'Istat ha sviluppato nuove indagini e indicatori con l'obiettivo di fornire informazioni tempestive sull'evoluzione dell'economia durante la crisi. In particolare, gli indicatori mensili sul mercato del lavoro riferiti a occupati, disoccupati e inattivi sono stati affiancati dalle informazioni sul numero di ore settimanali pro-capite effettivamente lavorate e sui tassi di assenza dal lavoro. Tramite questi indicatori, l'Istituto di Statistica è in grado di fornire un riscontro dell'intensità di utilizzo del fattore lavoro in presenza di provvedimenti governativi rivolti al mantenimento dei livelli occupazionali: l'analisi dei dati destagionalizzati sulle ore lavorate (depurate così dalla forte stagionalità dell'aggregato considerato, con intensità più moderate ad agosto e, in misura minore, a dicembre) permette di misurare la grandezza delle variazioni congiunturali degli ultimi mesi.

La **caduta delle ore settimanali effettivamente lavorate**<sup>21</sup> è concentrata nel mese di **marzo** per il totale degli occupati (-10,8 ore lavorate medie rispetto al mese precedente) e per i dipendenti (-8,7 ore) e, in misura più accentuata, per gli autonomi (-18,0 ore). Ad **aprile**, l'intensità lavorativa si è mantenuta sui livelli del mese precedente (-0,7, -0,2 e -2,5 ore medie del totale occupati, dipendenti e indipendenti rispetto al mese precedente).

A partire da **maggio**, con l'attenuazione delle misure restrittive prevista dal DPCM del 26 aprile, si è avviato il processo di recupero che ha mostrato un primo aumento consistente di ore lavorate pro-capite (+5,8 ore rispetto ad aprile per il totale), rafforzatosi poi nel mese di **giugno** (+2,2 ore rispetto a maggio). La ripresa è stata più accentuata per gli autonomi (+11,7 e +3,6 ore rispettivamente a maggio e giugno) rispetto ai dipendenti (+4,1 e +1,8), riflettendo le differenze manifestatesi nella fase di caduta.

ORE SETTIMANALI EFFETTIVAMENTE LAVORATE PRO-CAPITE NELLA SETTIMANA DI RIFERIMENTO  
Valori medi assoluti



Fonte: Istat

Nel complesso, nel secondo trimestre sono state perse 3,3 ore in media per il totale degli occupati rispetto al trimestre precedente (-2,7 per i dipendenti e -5,4 per gli autonomi).

Il miglioramento segnato negli ultimi due mesi non ha quindi permesso di recuperare pienamente il gap segnato tra marzo e aprile. I livelli delle ore effettivamente lavorate pro-capite sono ancora inferiori rispetto a quelli di febbraio (-3,4 ore per il totale, -2,9 per i dipendenti e -5,2 per gli autonomi).

<sup>21</sup> Istat, «Nota sull'andamento dell'economia italiana n° 7-Luglio 2020» – 06 agosto 2020.

## La congiuntura economica

Fino a qui i dati «storici». Come sinora illustrato, l'unico fatto acquisito è che la crisi e i provvedimenti del governo hanno avuto un impatto sul mercato del lavoro almeno in quattro direzioni: calo della disoccupazione durante i mesi delle quarantena e conseguente aumento dell'inattività (non si cercava lavoro principalmente perché scoraggiati), riduzione delle ore lavorate a parità di occupazione, disallineamento tra trend occupazionali e ciclo economico.

E in futuro? Difficile ad oggi prevedere le reali ripercussioni dell'epidemia sul mercato del lavoro: al di là di quello che ad oggi stimano i modelli statistici, molto dipenderà anche dall'evoluzione dei contagi da coronavirus da qui a fine anno e, quindi, dal connesso rischio di nuovi lockdown. Nelle sue considerazioni di fine maggio (poi confermate nel Bollettino economico di luglio), il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, aveva chiaramente detto che, nonostante la sospensione dei licenziamenti e l'ampio ricorso alla cassa integrazione, la recessione avrebbe avuto «*significative ripercussioni sul mercato del lavoro*». Il numero di **occupati a rischio** era stato indicato attorno al 4,5%, quindi tra **900 mila e un milione di persone**, in coerenza con l'ipotesi di un arretramento del PIL del 9%. Come sopra anticipato, nonostante i provvedimenti, a giugno l'occupazione aveva – già – perso 600 mila unità. Il Centro Studi Confindustria afferma che, con il proseguimento del blocco dei licenziamenti, le cessazioni continueranno a rimanere "basse" tutto quest'anno e peseranno "solo" le minori attivazioni. «*L'anno prossimo – avverte – sarà tutta un'altra storia*»

Spiega Fedele De Novellis (REF Ricerche) che la riduzione del numero di occupati rispetto ai dati pre-crisi sinora registrata è «*una riduzione cospicua, ma tutto sommato limitata, meno del 3 per cento, se rapportata al crollo del Pil cumulato nei primi due trimestri dell'anno*». «*Si stima – aggiunge De Novellis - che nel secondo trimestre le ore di cig utilizzate rapportate a un orario di lavoro standard siano state pari a ben un milione e 500 mila persone, quasi il triplo della riduzione del numero di occupati registrati nelle statistiche ufficiali: si tratta di un valore elevatissimo. Per confronto basti considerare che nella recessione del 2009, nel momento peggiore, gli equivalenti occupati in cig sfioravano le 400 mila persone*».

Dopo i maxi-ricorsi alla cig con causale Covid-19, sul dopo conteranno le scelte politiche: «*con il passare dei mesi - conclude De Novellis - lo stesso divieto dei licenziamenti può avere effetti avversi sull'occupazione, scoraggiando le imprese che stanno andando bene dall'effettuare nuove assunzioni a tempo indeterminato*».

Come e quando il mercato del lavoro tornerà agli equilibri pre-crisi è difficile da immaginare, i conti veri si faranno da gennaio. Coronavirus permettendo.

## La congiuntura economica

### FOCUS – La decurtazione del monte salari per effetto del Covid: l'analisi della UIL

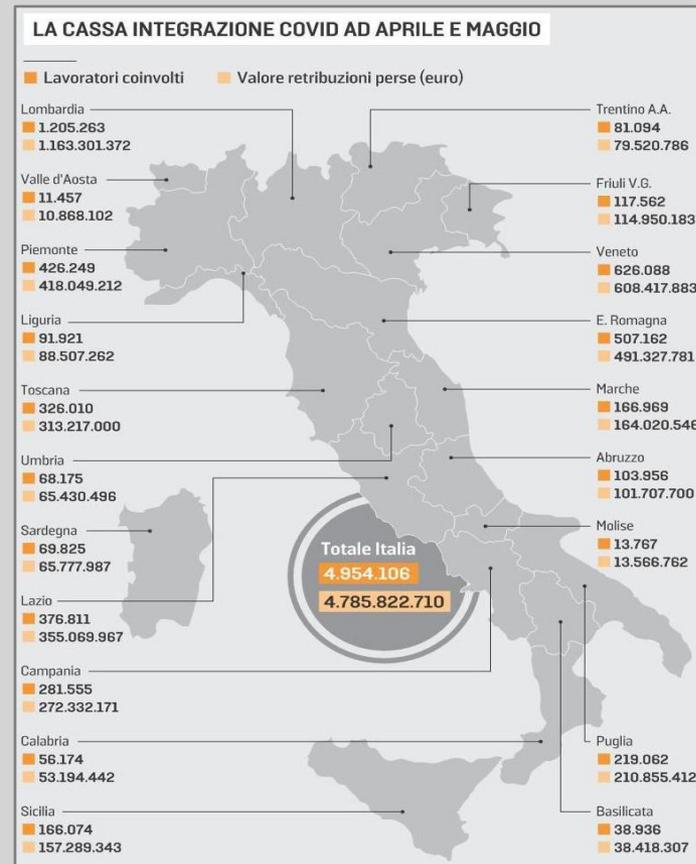
Secondo un'analisi del Servizio Lavoro, Coesione e Territorio della UIL sui dati Inps delle ore autorizzate di integrazione salariale a causa del Covid-19, in due mesi (aprile e maggio) le buste paga degli **8,4 milioni di italiani ammessi alla cassa ordinaria, cassa in deroga e sussidi erogati dai fondi di solidarietà**, al netto di Irpef e addizionali, si sono alleggerite di ben **4,8 miliardi di euro** (2,5 miliardi ad aprile e 2,3 a maggio): in quei due mesi, le buste paga si sono infatti ridotte mediamente dal 18% al 37%, a seconda del reddito.

Alla **Lombardia**, dove si calcola che siano stati **1,9 milioni i lavoratori** che hanno beneficiato degli ammortizzatori, va il primato della maggior perdita sulle retribuzioni: **1,2 miliardi di euro**, ovvero il 25% del totale nazionale. A seguire il **Veneto** – dove 936 occupati hanno perso oltre 608 milioni di euro – quindi l'**Emilia Romagna** (872 mila unità e 491 milioni di euro persi) e il **Piemonte**, che con 888 mila interessati dagli ammortizzatori sociali ha visto svanire 418 milioni di euro di monte salari.

La UIL ha quindi elaborato tre simulazioni di buste paga da cui emerge che un dipendente a tempo pieno con una retribuzione annua netta di 17.285 euro (1.440 euro mensili) ed un lordo di 21.700 euro, posto in cassa integrazione a zero ore per due mesi, è arrivato a perdere in tutto 889 euro (444 euro netti mensili) scendendo ad un netto annuo di 16.396 euro. Per la sua fascia di reddito, infatti, l'indennità mensile corrisposta dall'Inps si ferma a 998 euro lordi.

Ha dovuto invece rinunciare a ben 1.362 euro netti un dipendente con una retribuzione netta annua di 23.454 euro (31.490 lorda) a cui spetta invece una indennità mensile di 1.199 euro mentre il suo netto senza cig sarebbe di 1.955.

Un dipendente part-time, con una retribuzione netta annua di 10.005 euro (834 euro /mese), con due mesi di cassa è sceso a sua volta a quota 9.715 euro ed ha quindi ricevuto 290 euro in meno.



Fonte: Elaborazione UIL Lavoro, Coesione e Territorio

## La congiuntura economica

### Il clima di fiducia delle famiglie

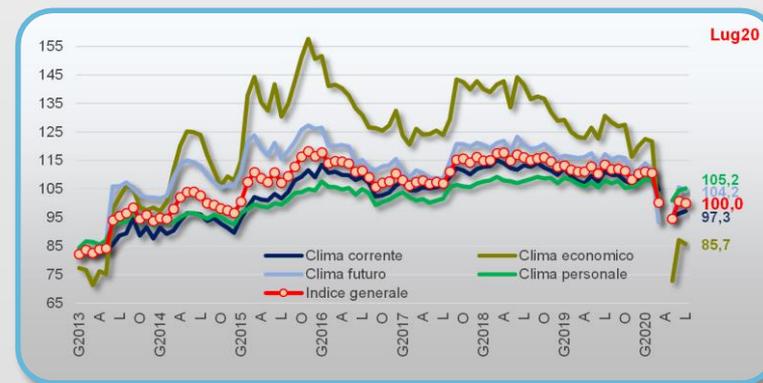
Dopo il recupero, seppur contenuto, di giugno, cala nuovamente a luglio l'**indice di fiducia dei consumatori italiani**<sup>22</sup>. Sebbene si tratti di una flessione piuttosto modesta (l'indice passa da 100,7 a 100), è sintomo del fatto che gli italiani non intravedono un percorso certo e univoco di uscita dalla crisi ed esprime quindi le incertezze della ripresa dopo la pandemia.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE  
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE  
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

Il moderato calo è da attribuirsi alle componenti economica e futura, che flettono (da 87,1 a 85,7 e da 105,6 a 104,2 rispettivamente); crescono, invece, gli indici relativi alla fiducia personale (da 104,5 a 105,2) e a quella corrente (da 96,4 a 97,3).

Indicazioni interessanti ai fini della comprensione e interpretazione del *sentiment* delle famiglie post Covid possono essere tratte dal terzo rapporto mensile del «Termometro Italia – Famiglie»<sup>23</sup>, edito dal Cerved a luglio. L'analisi mette sì in luce un parziale miglioramento della situazione economica ma il contesto descritto permane «pesante». Diminuiscono infatti le famiglie che hanno subito una riduzione del reddito (dal 74,5% di aprile al 66,7% di luglio); diminui-

<sup>22</sup> Nella fase di rilevazione dei dati, effettuata tra il 1° e il 17 luglio 2020, non vi è stata alcuna riduzione del tasso di risposta delle imprese a causa dell'emergenza sanitaria.

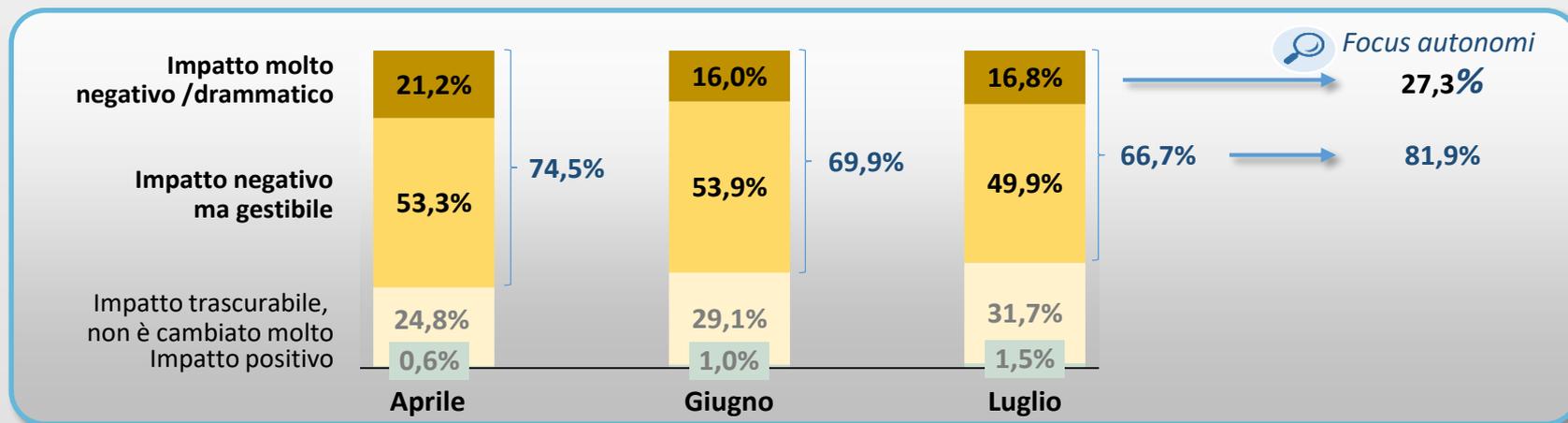
Nell'elaborazione dei dati, sono state comunque messe in atto delle azioni per gestire in modo adeguato le variazioni eccezionali presenti in questo periodo.

<sup>23</sup> Innovation Team-Cerved, «Termometro Italia – Famiglie: Come le famiglie italiane reagiscono alla crisi Covid-19» – 8 luglio 2020.

## La congiuntura economica

scono in particolare le famiglie che hanno vissuto una riduzione drammatica del reddito (ora sono il 16,8%, erano il 21,2% in aprile). Al contempo, dopo mesi di difficoltà, oltre metà delle famiglie (55,3%) sono costrette a intaccare i risparmi, e negli ultimi tre mesi sono aumentate quelle che devono farlo in modo consistente: dal 18,6% al 24,3%.

IMPATTO DELLA CRISI COVID-19 SUL REDDITO FAMILIARE



Fonte: Cerved

Analogamente migliora ma resta molto negativo il *sentiment* sulla prospettiva economica familiare: sette famiglie su dieci (73,8%) prevedono rinunce per i prossimi mesi; il 15,9% (in diminuzione sul 22,4% di aprile) ipotizza rinunce anche su bisogni primari, come salute e istruzione. Anche su un orizzonte più lungo la percezione del futuro resta negativa: il 66,5% degli italiani si attende per l'anno prossimo un peggioramento della situazione economica generale, il 29,2% prevede un peggioramento della propria condizione lavorativa e il 40,2% un peggioramento della condizione economica familiare. Solo il 10% ipotizza miglioramenti.

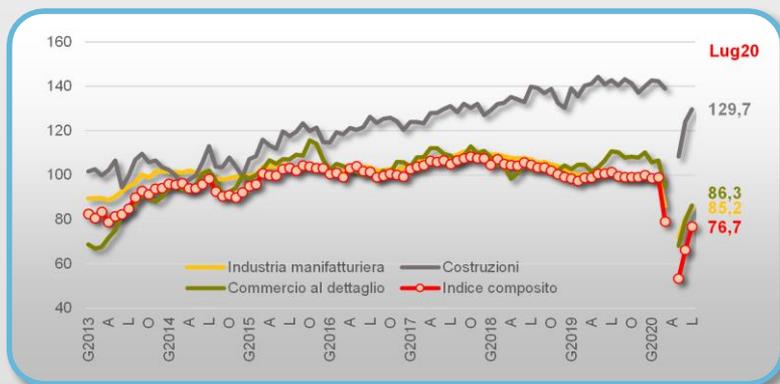
Risparmio e lavoro sono le preoccupazioni più sentite. Il 43% delle famiglie mette il mantenimento del risparmio tra le preoccupazioni principali (e negli ultimi tre mesi questa quota non tende a diminuire). Sul tema lavoro, tre famiglie su dieci (in lieve diminuzione rispetto alle rilevazioni precedenti) temono disoccupazione, riduzioni di attività, cassa integrazione, chiusure delle aziende per cui lavorano.

## La congiuntura economica

Spicca infine, ancora una volta, la «solitudine» degli autonomi e imprenditori: particolarmente colpiti dalla crisi (otto su dieci hanno subito una significativa riduzione del reddito, e per il 27,3% si è trattato di una riduzione drammatica), per sei su dieci il fatturato di quest'anno sarà ridotto di oltre il 20%; per il 16% la riduzione sarà di oltre il 50%.

Spostando l'attenzione sulle imprese, risulta in rialzo per il secondo mese consecutivo l'indice composito del loro **clima di fiducia**, che passa da 66,2 a **76,7**. Il livello, rimarca lo stesso Istituto di Statistica, «rimane comunque ancora distante dai livelli precedenti l'emergenza sanitaria».

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE  
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

«Peraltro» aggiunge l'Istat nel commento ai dati «i livelli raggiunti dagli indici rimangono storicamente contenuti ad eccezione delle costruzioni, dove l'indice torna a collocarsi sui livelli storicamente elevati registrati all'inizio del 2018».

Il clima di fiducia delle aziende mostra a luglio una crescita diffusa a tutti i settori, pur con intensità diverse, più marcata per i servizi e più lieve per il settore industriale. Nel dettaglio, nell'industria l'indice del settore manifatturiero sale da 80,2 a **85,2** e nelle costruzioni aumenta da 124,0 a **129,7**. Per il comparto dei servizi, si evidenzia una significativa risalita sia nei servizi di mercato (da 52,1 a **65,8**) sia nel commercio al dettaglio (l'indice passa da 79,6 a **86,3**).

Come evidente dal grafico, nonostante i progressi, l'indice complessivo si mantiene ben al di sotto dei livelli medi registrati negli ultimi 4 anni: i rialzi di giugno e luglio gli hanno permesso di riavvicinarsi – solo – al valore di marzo, già decisamente inferiore ai dati di inizio anno (l'indice complessivo prossimo a quota 100).

Per quanto attiene alle singole componenti dell'indice di fiducia, nell'**industria manifatturiera** migliorano sia i giudizi sugli ordini sia le attese di produzione. Le scorte di prodotti finiti sono giudicate in decumulo rispetto al mese scorso.

Per le **costruzioni**, l'aumento dell'indice è trainato da un deciso miglioramento dei giudizi sugli ordini a cui fa da contraltare un peggioramento delle aspettative sull'occupazione presso l'impresa.

## La congiuntura economica

Nei **servizi di mercato** e nel **commercio al dettaglio** migliorano tutte le componenti dell'indice; in particolare, nei **servizi** si segnala il deciso recupero dei giudizi e delle attese sugli ordini e nel **commercio** l'aumento marcato sia dei giudizi sia delle aspettative sulle vendite.

### Prezzi al consumo e alla produzione

Come già anticipato, tra gli effetti – indesiderati – della pandemia si registra la deflazione, fenomeno connesso al calo della domanda (particolarmente intenso per le *utilities* come il petrolio) e comune ai principali paesi europei. Per due mesi consecutivi, **maggio** e **giugno**, **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)**, al lordo dei tabacchi, è risultato pari a **-0,2%**, prologo del **-0,4%** di **luglio**. Una china così discendente non si vedeva dal 2016, quando la deflazione aveva bussato alla nostra porta per la prima volta dal 1959.

Come nei mesi scorsi, la deflazione continua ad essere imputabile alla forte flessione dei prezzi dei carburanti (una delle componenti più volatili del paniere); ad esso si associa la netta riduzione dei consumi privati al di fuori delle spese per i beni di prima necessità. Al contempo, per contro, si è assistito nei mesi passati ad un fenomeno di inflazione sui beni alimentari, fenomeno che ha avuto una connotazione globale e che con il ridursi dell'allarme sanitario sta lentamente rientrando.

Soffermandoci sul solo mese di **giugno**, a determinare l'inflazione negativa per il secondo mese consecutivo sono appunto i prezzi dei «Beni energetici» (-12,1%), che confermano decrementi significativi sia nella componente regolamentata (-14,1%) che in quella non regolamentata (-11,2%). I prezzi dei «Beni alimentari» continuano invece a crescere (+2,3%), con un'accelerazione di quelli degli «Alimentari non lavorati» (da +3,7% di maggio a +4,1%) e un lieve rallentamento dei prezzi degli «Alimentari lavorati» (da +1,7% a +1,2%). A registrare tassi di crescita sopra il punto percentuale sono anche i prezzi dei «Tabacchi» (+3,0%) e dei «Servizi vari» (+1,4%) che contrastano, insieme a quelli dei «Beni alimentari», le spinte deflazionistiche dei «Beni energetici».

L'indiretta conferma delle «responsabilità» dei beni energetici sull'andamento

PREZZI ALLA PRODUZIONE E AL CONSUMO  
Variazioni percentuali tendenziali



Fonte: Istat

## La congiuntura economica

generale dell'indice dei prezzi viene dall' "inflazione di fondo" al netto degli energetici e degli alimentari freschi e quella al netto dei soli beni energetici, entrambe al di sopra dello zero, seppur in decelerazione (rispettivamente da +0,8% a +0,7% e da +1,0% a +0,9%).

Nonostante il primo incremento congiunturale dopo le diminuzioni dei mesi precedenti, permane marcata a **giugno** la flessione tendenziale dell'indice dei **prezzi alla produzione dell'industria** (-4,5%, da -5,3% di maggio).

Come per l'indice NIC, a determinare la dinamica dei prezzi su base sia mensile sia annua sono soprattutto i prodotti energetici che registrano rialzi congiunturali – più marcati sul mercato interno e su quello estero area non euro – e riduzioni dei cali tendenziali su tutti e tre i mercati di riferimento. I prezzi dei beni intermedi sono ancora in diminuzione su base annua su tutti i mercati. In attenuazione le dinamiche tendenziali positive per i rimanenti raggruppamenti principali di industrie; lievi accelerazioni si rilevano soltanto sul mercato interno per beni strumentali e beni di consumo non durevoli.

## Il trend della DMO – Le vendite

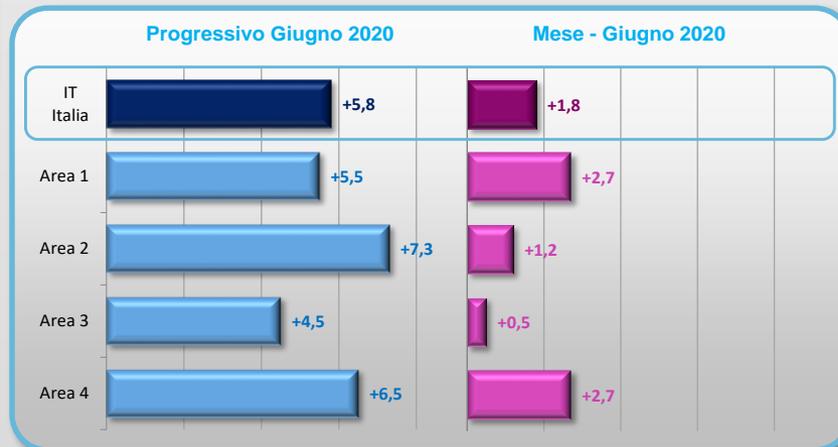
### Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO  
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade\*Mis Totale Negozio

I TREND – TOTALE FATTURATO  
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade\*Mis Totale Negozio

## Il trend della DMO – Le vendite

### Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO  
Variazioni percentuali vs anno precedente e incidenza a valore, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade\*Mis Totale Negozio e Grocery a Totale Italia

I TREND – TOTALE FATTURATO – FRESCHISSIMO<sup>24</sup> (PI+PV)  
Variazioni percentuali vs anno precedente e incidenza a valore, a rete corrente



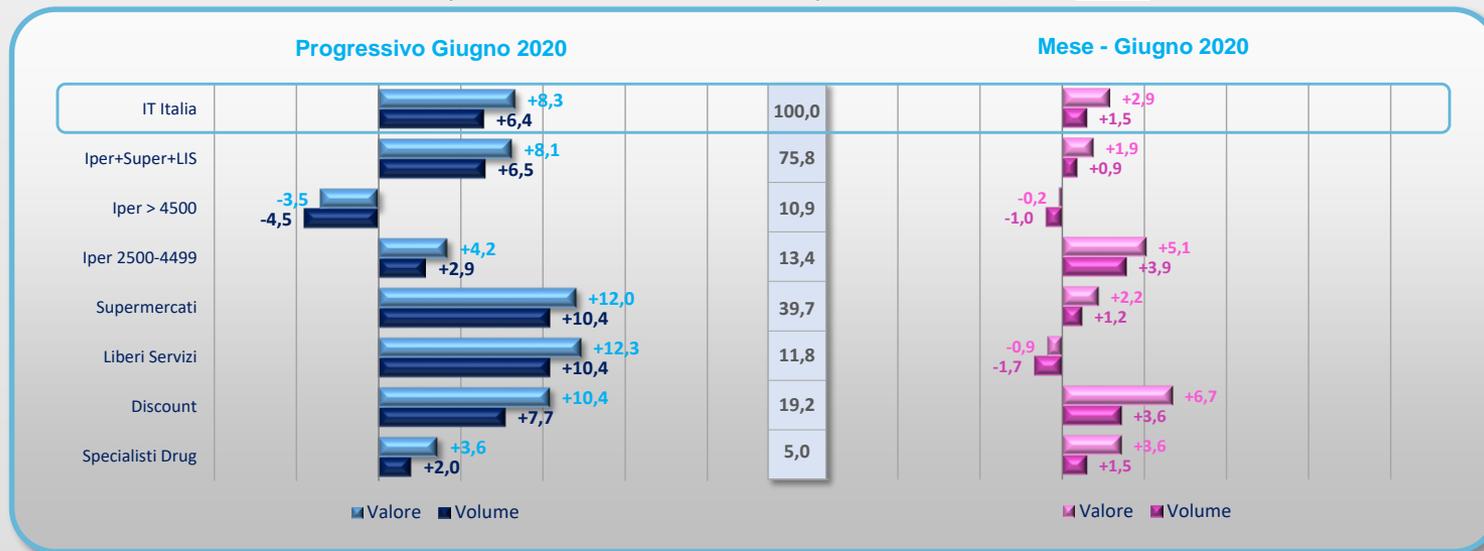
Fonte: Nielsen Trade\*Mis Totale Negozio – Totale Italia

<sup>24</sup>FRESCHISSIMO = Peso Imposto + Peso Variabile dei Comparti FRUTTA & VERDURA, MACELLERIA & POLLERIA, FORMAGGI, SALUMERIA, PANE & PASTICCERIA & PASTA, PESCHERIA e GASTRONOMIA.

## Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO – GROCERY  
 Variazioni percentuali a valore e a volume\* vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade\*Mis - Market Track

\* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

## Il trend della DMO – Le vendite

### Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO  
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente nei canali, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

I TREND – TOTALE FATTURATO  
 Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

## Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO  
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, per gruppo, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

## Il trend della DMO – I prezzi

### Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Ipermercati + Supermercati



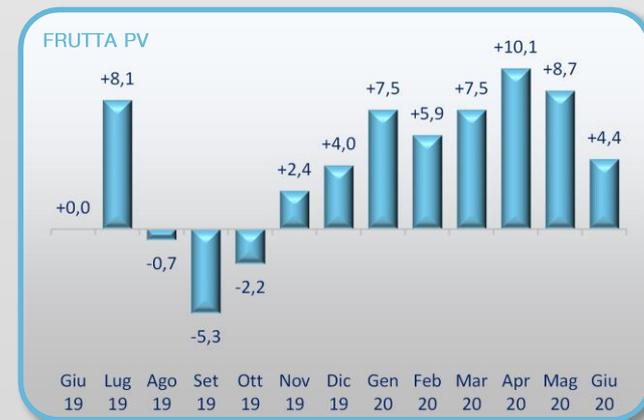
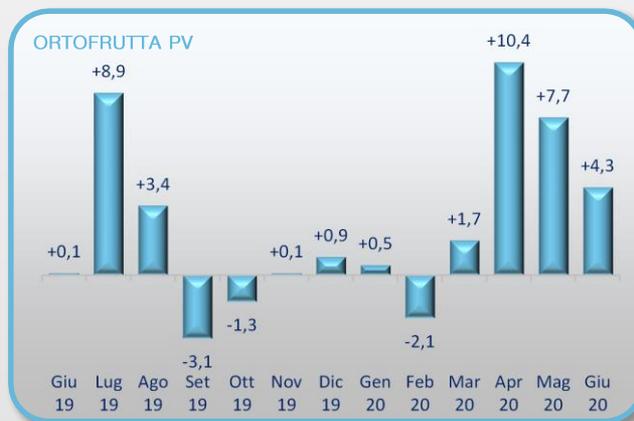
PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Ipermercati + Supermercati



## Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

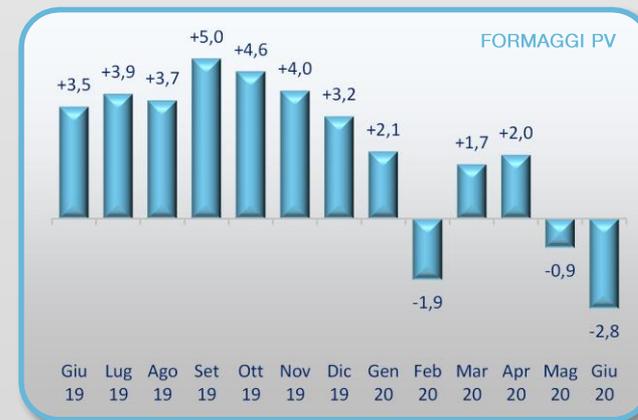
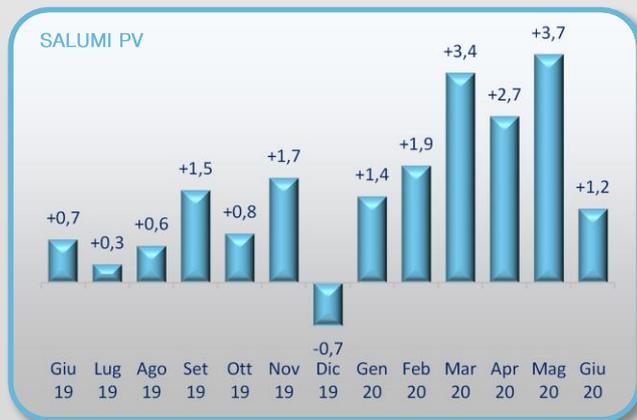
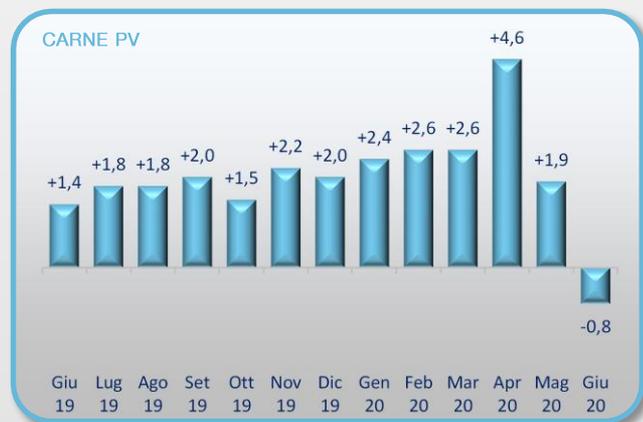
PRODOTTI A PESO VARIABILE  
Ipermercati + Supermercati



## Il trend della DMO – I prezzi

### Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE  
Ipermercati + Supermercati



## Il trend della DMO – I prezzi

### Il carrello della spesa negli ipermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Ipermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Ipermercati



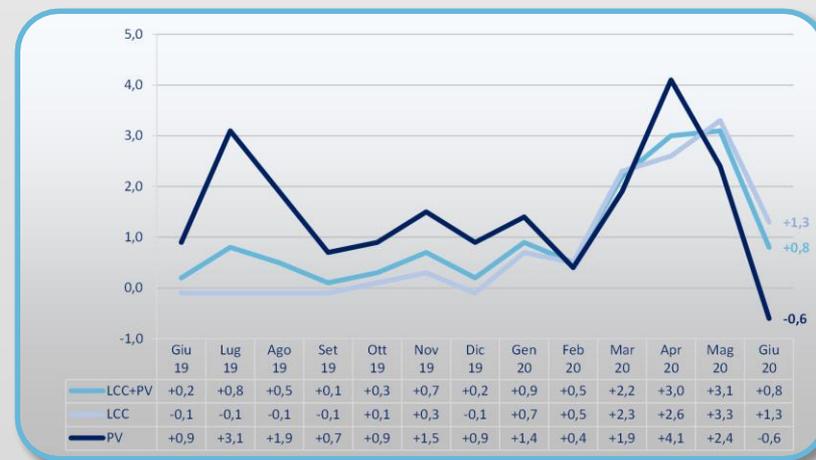
## Il trend della DMO – I prezzi

### Il carrello della spesa nei supermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Supermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE  
Supermercati



## Il trend della DMO – I prezzi

Osservatorio Prezzi: analisi a parità assortimentale – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO  
Ipermercati + Supermercati + Superette



VARIAZIONE DEI PREZZI DI VENDITA  
Ipermercati + Supermercati - LCC

Comparti	Giu2020 vs Giu2019
Ortofrutta	+4,9%
Fresco	+2,0%
Freddo	+1,1%
Cura casa	+0,6%
Drogheria alimentare	+0,6%
Petfood + Petcare	0,0%
Bevande	-0,5%
Cura persona	-1,4%

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO  
Federdistribuzione IS vs Ipermercati + Supermercati



## Il trend della DMO – Le promozioni

### Evoluzione della Leva Promozionale Iper + Super

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE (IPER + SUPER)  
Totale Grocery – Incidenza percentuale e variazione punti vs anno precedente



	Feb19	Mar19	Apr19	Mag19	Giu19
Iper > 4.500 mq.	36,3	34,8	35,7	34,5	34,1
Iper e super 400 – 4.499 mq.	30,3	30,0	30,6	29,4	29,4

	Feb20	Mar20	Apr20	Mag20	Giu20
Iper > 4.500 mq.	34,6	30,2	26,7	25,5	32,6
Iper e super 400 – 4.499 mq.	28,9	24,5	22,9	22,2	27,9

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE DI PREZZO (IPER + SUPER)  
Totale Grocery – Incidenza percentuale

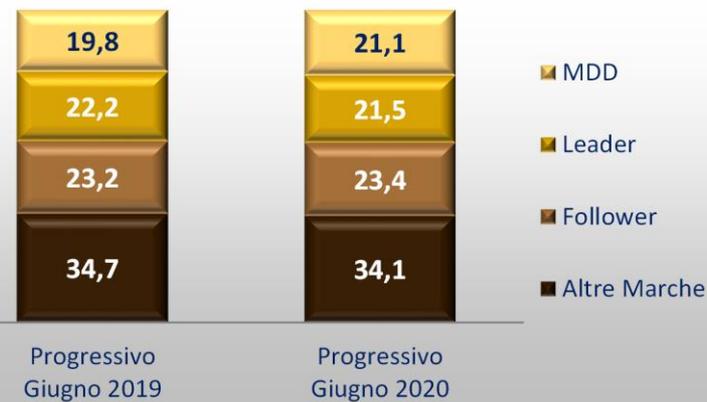
	Feb20	Mar20	Apr20	Mag20	Giu20
Iper e Super	22,1	19,0	18,2	17,9	21,1
Iper > 4.500 mq.	25,2	22,7	21,3	20,1	23,6
Iper e super 400 – 4.499 mq.	21,4	18,3	17,7	17,4	20,5

## Il trend della DMO – Le marche del distributore

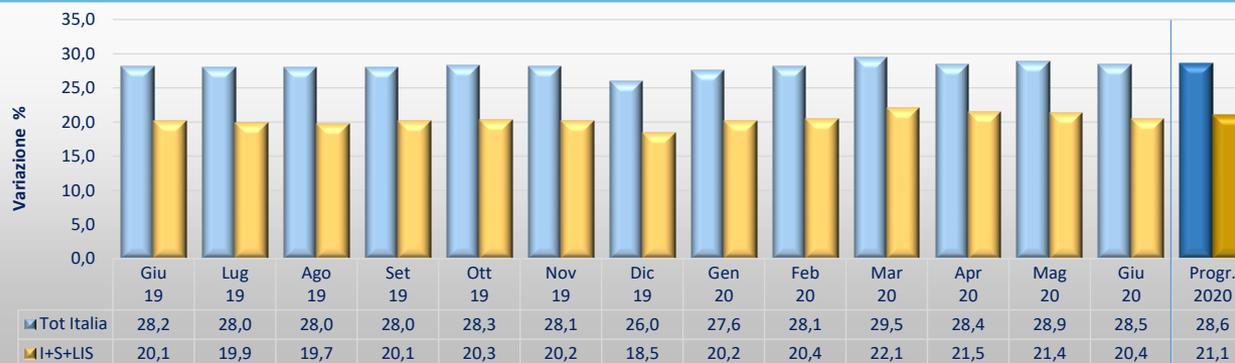
ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA  
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Totale Italia



ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA  
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore - Iper + Super + Libero Servizio



ANDAMENTO DELLE MARCHE DEL DISTRIBUTORE  
Totale Grocery - Incidenza percentuale a valore



## Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

### I mercati NO FOOD

Dopo il nerissimo mese di **aprile** (-52,2% il dato tendenziale a valore), nei due mesi successivi il commercio al dettaglio non alimentare permane in terreno negativo. Nonostante la riapertura dei negozi, il decremento risulta ancora particolarmente pesante a **maggio** (-21,0%) mentre si attenua, abbandonando la doppia cifra, a **giugno** (-4,4%).

«La persistente caduta dei consumi è molto preoccupante – commenta Claudio Gradara, Presidente di Federdistribuzione – Dall’inizio dell’anno la flessione complessiva (food e non food) è stata del -8,8% a valore e del -9,6% a volume. Terminata la fase di lockdown i negozi non alimentari hanno potuto riaprire ma il consumatore si sta dimostrando ancora molto cauto negli acquisti, privilegiando i prodotti necessari e continuando a rimandare quelli differibili (a giugno -4,8% a volume per i prodotti non alimentari). Gli stessi saldi sono stati accolti inizialmente con freddezza. Anche la spesa alimentare sta rientrando dai picchi registrati nelle prime settimane dell’emergenza, tornando vicino a variazioni nulle (a giugno +0,5% a valore ma -1,9% a volume)».

«Il clima di incertezza sul futuro e la caduta del potere d’acquisto determineranno quindi una ripresa lenta e graduale. Occorre incentivare questo percorso con misure forti e di immediata efficacia, in grado di cambiare il comportamento dei consumatori e di trasferire in consumi almeno parte dei risparmi che si stanno accumulando» conclude il Presidente di Federdistribuzione.

Limitatamente ai prodotti non alimentari, a **giugno** si registrano variazioni tendenziali piuttosto eterogenee tra i gruppi di prodotti. Gli aumenti maggiori riguardano le «Dotazioni per l’informatica, telecomunicazioni, telefonia» (+15,1%) e per i «Mobili, articoli tessili e arredamento» (+10,4%, in rimbalzo sul -27% di maggio). Le flessioni più marcate si evidenziano, invece, per le «Calzature, articoli in cuoio e da viaggio» (-12,8%, -34,8% a maggio) e per l’«Abbigliamento e pellicceria» (-12,3%, -38,1% il mese precedente).

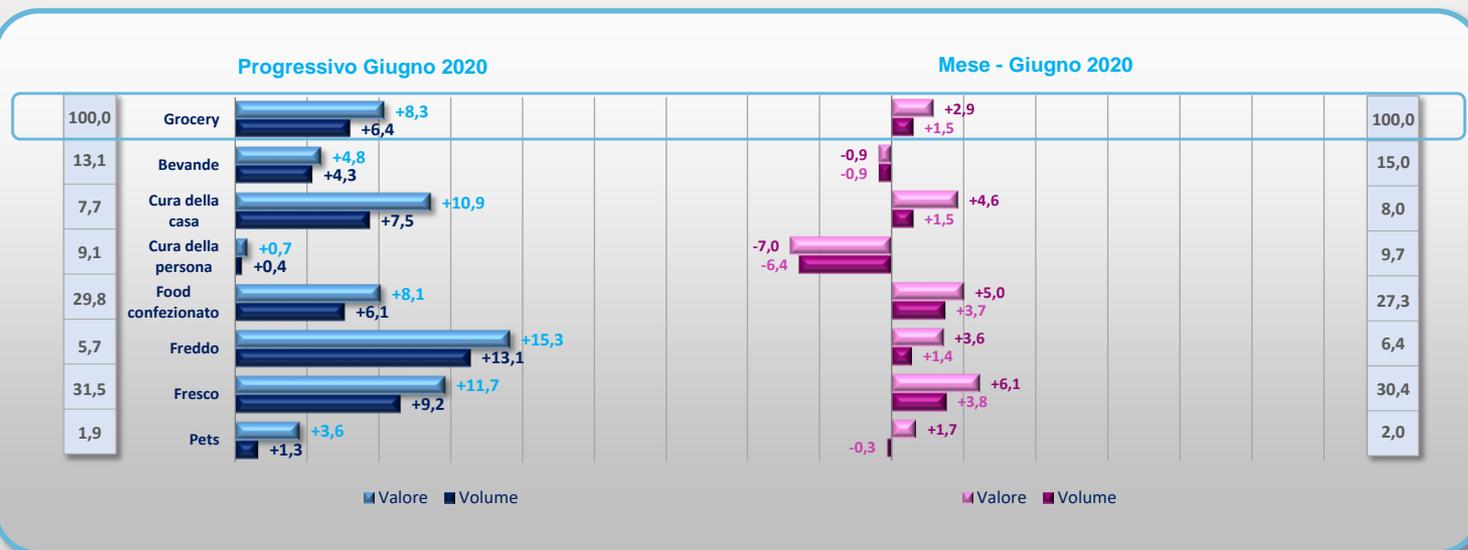
TREND CONSUMI NO FOOD – ALTRI COMPARTI  
Variazione percentuale tendenziale – Valori a prezzi correnti



## APPENDICE

### I prodotti Grocery

INCIDENZA E TREND DELLE AREE MERCEOLOGICHE – TOTALE GROCERY  
Variazioni percentuali a rete corrente - Valori e volumi\* vs anno precedente



Fonte: Nielsen Trade\*Mis - Totale Italia

\* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

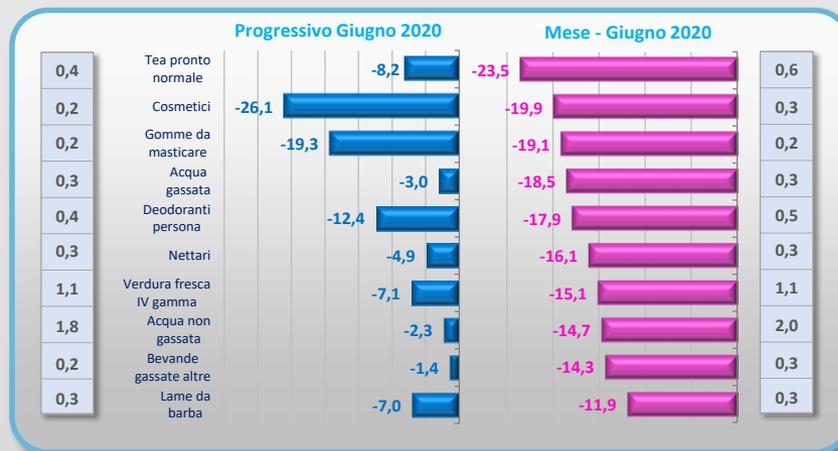
## APPENDICE

### I prodotti Grocery

INCIDENZA\* E TREND PER CATEGORIA – TOP TEN DEL MESE  
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



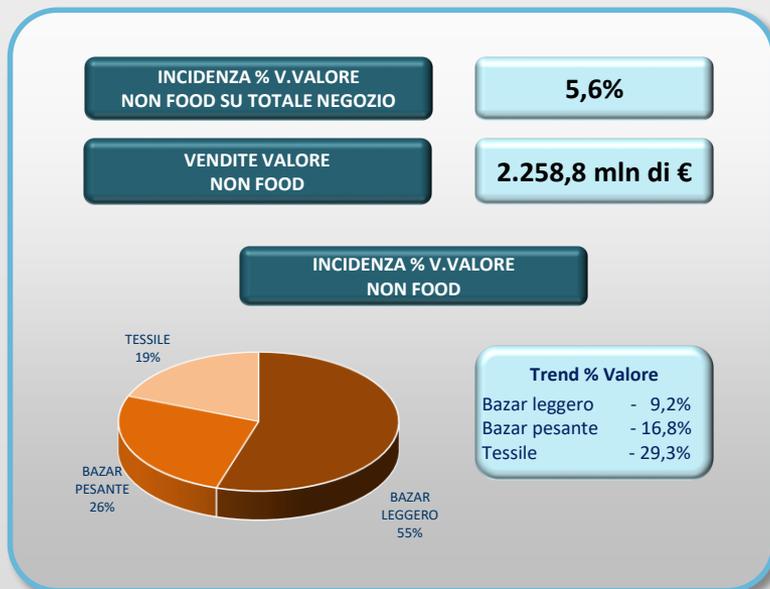
INCIDENZA\* E TREND PER CATEGORIA – BOTTOM TEN DEL MESE  
Variazioni percentuali a valore vs anno precedente, a rete corrente



## APPENDICE

### Analisi vendite per area, comparto e famiglia\*

ANALISI AREA – COMPARTO – FAMIGLIA  
Iper + Super – Progressivo luglio 2020\*



	Progressivo Anno Corrente		
	V. Valore in euro	Trend % Valore	Peso del comparto
<b>TOTALE NEGOZIO</b>	<b>39.988.325.120,0</b>	<b>3,3</b>	<b>100,0</b>
FOOD FRESCO E PRODOTTO CONFEZIONATO	37.203.766.784,0	5,0	93,0
NO FOOD	2.258.765.188,0	-15,8	5,6
<b>BAZAR LEGGERO</b>	<b>1.239.095.404,0</b>	<b>-9,2</b>	<b>3,1</b>
CASALINGHI	386.664.187,0	-0,8	1,0
GIOCHI E TEMPO LIBERO	150.582.856,0	-23,7	0,4
LIBRI E GIORNALI	102.465.294,8	-10,8	0,3
GIARDINAGGIO	176.028.960,8	-12,3	0,4
CANCELLERIA	92.900.817,8	-8,1	0,2
FAI DA TE	134.391.990,3	-2,2	0,3
SPORT E TEMPO LIBERO	122.136.786,8	5,2	0,3
VEICOLI A MOTORE	53.739.090,6	-30,3	0,1
GIOIELLERIA - BIGIOTTERIA	9.872.398,1	-32,5	0,0
ASCOLTO E VISIONE	6.640.315,7	-41,1	0,0
PUERICULTURA ACCESSORI	3.672.714,9	-22,2	0,0
<b>BAZAR PESANTE</b>	<b>589.836.815,0</b>	<b>-16,8</b>	<b>1,5</b>
TELEFONIA	205.856.958,0	-15,3	0,5
ELETTR.BRUNI	144.441.102,5	-10,6	0,4
PICCOLI ELETTRODOMESTICI	94.271.042,0	-23,6	0,2
ELETTR.BIANCHI	49.834.926,8	-18,5	0,1
ARREDAMENTO E ARTICOLI PER LA CASA	56.572.268,8	-13,2	0,1
FOTOGRAFIA E OTTICA	37.305.242,3	-28,9	0,1
UFFICIO-CASA	1.245.796,4	-11,0	0,0
ELETTRONICA	309.479,8	-14,4	0,0
<b>TESSILE</b>	<b>429.832.960,0</b>	<b>-29,3</b>	<b>1,1</b>
ABBIGLIAMENTO	267.923.555,8	-32,2	0,7
TESSILE CASA	97.814.670,3	-20,3	0,2
CALZATURE PELLETERIA	64.094.735,3	-29,0	0,2
<b>ALTRO</b>	<b>525.793.405,0</b>	<b>-15,4</b>	<b>1,3</b>